



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



4 novembre 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 132 del 3.11.20

Approvato un vasto programma di interventi su strade e scuole

Il Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, dott. Salvatore Piazza, ha approvato entro il termine assegnato, un vasto programma di interventi su strade e scuole, da realizzarsi nel quinquennio 2020 – 2025, con oneri a carico della Regione Siciliana, in conformità al Decreto interassessoriale n. 159 del 10.06.2020 che ha stabilito le modalità di accesso ai contributi di cui al comma 883 dell'art. 1 della legge 30 dicembre 2018 n. 145, destinati alle Città metropolitane e ai Liberi Consorzi.

Si tratta di interventi di manutenzione straordinaria e adeguamenti normativi.

La somma complessivamente attribuita dalla Legge dello Stato alla Regione Siciliana ammonta a 540 milioni di euro da erogare in quote annuali di 20 milioni di euro fino al 2021 e di 100 milioni fino al 2025.

Le somme richieste, disponibili per il programma di interventi predisposto dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa ammontano a oltre 30 milioni di euro.

Tra gli interventi previsti si segnalano quelli relativi all'annualità 2021 e, in particolare: la manutenzione straordinaria degli edifici scolastici per € 20.587,00, a completamento dell'investimento dello scorso anno; i lavori di completamento del seminterrato dell'I.T.C. Archimede di Modica per € 800.000,00; il completamento dei corpi E1 e F2 dell'I.P.S.I.A.di Ragusa per € 930.000,00 euro e i lavori di manutenzione dell'I.I.S.G. La Pira di Pozzallo per € 1.302.000,00.

Per quanto riguarda la viabilità, per l'annualità 2021, si segnalano i lavori di messa in sicurezza del ponte sul fiume Ippari - S.P. n. 18 di Vittoria – Piombo, per € 2.200.000,00 e i lavori di messa in sicurezza e riapertura al transito della SR n. 76 Scicli – Case San Franceschiello, per € 800.000,00.

Le risorse complessivamente disponibili per il 2021 ammontano ad € 6.053.000,00.



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 133 del 3.11.20

Approvato programma di interventi sulla rete viaria provinciale per il quinquennio 2020-2024

Il Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, dott. Salvatore Piazza, ha approvato un programma straordinario di interventi di manutenzione della rete viaria per il quinquennio 2020 – 2024, per accedere ai finanziamenti di cui al Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 224 del 29.05.2020.

Il Decreto destina oltre 144 milioni di euro, per gli anni 2020 – 2024, in quote annuali di importo variabile, al finanziamento di programmi straordinari di manutenzione della rete viaria delle Province e delle Città Metropolitane, individuando precisi criteri di riparto.

Nel programma approvato sono previsti interventi per un importo complessivo di euro 164.493,74.

Tra gli interventi è prevista la manutenzione straordinaria di varie strade provinciali sia sul versante Ipparino che sul versante dell’Irminio.

Approvato inoltre anche un programma straordinario di manutenzione della rete viaria per il quadriennio 2021 – 2024 da finanziare con le risorse di cui al Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 123 del 19.03.2020.

La somma complessivamente destinata al finanziamento dei programmi di manutenzione della rete viaria delle Province e delle Città Metropolitane ammonta a 995 milioni di euro: 60 milioni per il 2020, 110 milioni per il 2021 e 275 milioni per gli anni dal 2022 al 2024.

Anche in questo caso il D.M. stabilisce i criteri di riparto.

Il Programma approvato dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa prevede opere per oltre cinque milioni nel quinquennio.

Per il 2021 sono previsti interventi di rifacimento del manto bituminoso, barriere, segnaletica orizzontale e verticale, ripristino tombini e canali di scolo in vari tratti della rete viaria provinciale.

Nelle successive annualità sono previsti interventi sulla viabilità sia nel comparto est che nel comparto ovest.

IN PROVINCIA DI RAGUSA



VIABILITÀ

Il Libero consorzio approva un piano di manutenzione



Il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, dott. Salvatore Piazza, ha approvato un programma straordinario di interventi di manutenzione della rete viaria per il quinquennio 2020 - 2024, per accedere ai finanziamenti di cui al Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 224 del 29.05.2020. Il Decreto destina oltre 144 milioni di euro, per gli anni 2020 - 2024, in quote annuali di importo variabile, al finanziamento di programmi straordinari di manutenzione della rete viaria delle Province e delle Città Metropolitane, individuando precisi criteri di riparto.

Nel programma approvato sono previsti interventi per un importo complessivo di 164.493,74 euro. Tra gli interventi è prevista la manutenzione straordinaria di varie strade

provinciali sia sul versante ipparino che sul versante dell'Irminio. Approvato inoltre anche un programma straordinario di manutenzione della rete viaria per il quadriennio 2021-2024 da finanziare con le risorse di cui al Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 123 del 19.03.2020. La somma complessivamente destinata al finanziamento dei programmi di manutenzione della rete viaria delle Province e delle Città Metropolitane ammonta a 995 milioni di euro: 60 milioni per il 2020, 110 milioni per il 2021 e 275 milioni per gli anni dal 2022 al 2024. Il Programma approvato dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa prevede opere per oltre cinque milioni nel quinquennio.



Ragusa. Approvato programma di interventi su strade e scuole



Il Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha approvato entro il termine assegnato, un vasto programma di interventi su strade e scuole, da realizzarsi nel quinquennio 2020 – 2025, con oneri a carico della Regione Siciliana, in conformità al Decreto

interassessoriale n. 159 del 10.06.2020 che ha stabilito le modalità di accesso ai contributi di cui al comma 883 dell'art. 1 della legge 30 dicembre 2018 n. 145, destinati alle Città metropolitane e ai Liberi Consorzi.

Si tratta di interventi di manutenzione straordinaria e adeguamenti normativi.

La somma complessivamente attribuita dalla Legge dello Stato alla Regione Siciliana ammonta a 540 milioni di euro da erogare in quote annuali di 20 milioni di euro fino al 2021 e di 100 milioni fino al 2025.

Le somme richieste, disponibili per il programma di interventi predisposto dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa ammontano a oltre 30 milioni di euro.

Tra gli interventi previsti si segnalano quelli relativi all'annualità 2021 e, in particolare: la manutenzione straordinaria degli edifici scolastici per € 20.587,00, a completamento dell'investimento dello scorso anno; i lavori di completamento del seminterrato dell'I.T.C. Archimede di Modica per € 800.000,00; il completamento dei corpi E1 e F2 dell'I.P.S.I.A.di Ragusa per € 930.000,00 euro e i lavori di manutenzione dell'I.I.S.G. La Pira di Pozzallo per € 1.302.000,00.

Per quanto riguarda la viabilità, per l'annualità 2021, si segnalano i lavori di messa in sicurezza del ponte sul fiume Ippari – S.P. n. 18 di Vittoria – Piombo, per € 2.200.000,00 e i lavori di messa in sicurezza e riapertura al transito della SR n. 76 Scicli – Case San Franceschiello, per € 800.000,00.

Le risorse complessivamente disponibili per il 2021 ammontano ad € 6.053.000,00.

Libero consorzio: approvato un vasto programma di interventi su strade e scuole

Il Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, dott. Salvatore Piazza, ha approvato entro il termine assegnato, un vasto programma di interventi su strade e scuole, da realizzarsi nel quinquennio 2020 – 2025, con oneri a carico della Regione Siciliana, in conformità al Decreto interassessoriale n. 159 del 10.06.2020 che ha stabilito le modalità di accesso ai contributi di cui al comma 883 dell'art. 1 della legge 30 dicembre 2018 n. 145, destinati alle Città metropolitane e ai Liberi Consorzi.

Si tratta di interventi di manutenzione straordinaria e adeguamenti normativi.

La somma complessivamente attribuita dalla Legge dello Stato alla Regione Siciliana ammonta a 540 milioni di euro da erogare in quote annuali di 20 milioni di euro fino al 2021 e di 100 milioni fino al 2025. Le somme richieste, disponibili per il programma di interventi predisposto dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa ammontano a oltre 30 milioni di euro.

Tra gli interventi previsti si segnalano quelli relativi all'annualità 2021 e, in particolare: la manutenzione straordinaria degli edifici scolastici per € 20.587,00, a completamento dell'investimento dello scorso anno; i lavori di completamento del seminterrato dell'I.T.C. Archimede di Modica per € 800.000,00; il completamento dei corpi E1 e F2 dell'I.P.S.I.A. di Ragusa per € 930.000,00 euro e i lavori di manutenzione dell'I.I.S.G. La Pira di Pozzallo per € 1.302.000,00.

Per quanto riguarda la viabilità, per l'annualità 2021, si segnalano i lavori di messa in sicurezza del ponte sul fiume Ippari – S.P. n. 18 di Vittoria – Piombo, per € 2.200.000,00 e i lavori di messa in sicurezza e riapertura al transito della SR n. 76 Scicli – Case San Franceschiello, per € 800.000,00. Le risorse complessivamente disponibili per il 2021 ammontano ad € 6.053.000,00.

Salgono a 20 i decessi da inizio pandemia I contagi in provincia secondi solo a Catania



RECORD. Vittoria con 496
casi è la città zona rossa
più contagiosa d'Italia

Sono tre i decessi di anziani affetti da Covid registrati in provincia di Ragusa nelle ultime 24 ore. Si tratta di un paziente ricoverato in Terapia Intensiva a Vittoria, deceduto lunedì, di un'anziana di 82 anni di Modica ricoverata all'Ospedale Maggiore e di un anziano di Scicli ospitato in una casa di riposo della città della Contea. È salito quindi a 20, dall'inizio dell'emergenza sanitaria, il numero dei decessi delle persone colpite da Covid 1.

Continua a crescere senza sosta, in provincia, il numero dei residenti positivi al coronavirus costretti in isolamento domiciliare. Ieri erano 1173 così distribuiti: Acate 43, Chiaromonte 11, Comiso 118, Giarratana 4, Ispica 61, Modica 87, Monterosso Almo 6, Pozzallo 40, Ragusa 273, Santa Croce Camerina 19, Scicli 19 e Vittoria 496.

A questi vanno poi aggiunte 12 persone che non sono residenti nel Ragusano, ma che al momento si trovano in provincia, e i ricoverati. Questi ultimi, dall'ultimo dato for-

nito dall'Azienda Sanitaria Provinciale, risultano 80, di questi 67 sono divisi tra i Reparti di Malattia Infettiva e le Aree Grigie degli ospedali iblei, mentre 13 sono in Terapia Intensiva (10 al Giovanni Paolo II e 3 al Guzzardi di Vittoria). Sono, infine, 300 i guariti dall'inizio della pandemia, mentre i tamponi effettuati sono in tutto 58.838 di cui 45.284 molecolari e 13.554 sierologici.

I numeri, quindi, continuano ad essere in costante aggiornamento con continui ed incessanti incrementi di persone positive e con interi nuclei di familiari, soprattutto a Vittoria, costretti in isolamento cautelativo in attesa dell'esito del secondo tampone. Sono in tutto circa 2200 le persone che in provincia sono in isolamento fiduciario. La provincia di Ragusa continua ad avere una media quotidiana di positivi molto alta, basti pensare che nella giornata di lunedì, con 249 nuovi positivi, è risultata la seconda nella regione siciliana per numero di contagi, seconda solo a Catania e

prima, addirittura di Palermo, con Vittoria che continua a sfornare focolai e che da sola (la città zona rossa con il più alto numero di positivi in Italia) conta circa la metà dei positivi della somma degli altri 11 Comuni iblei. A preoccupare, poi, è anche l'aumento dei decessi anche se va precisato che, nella gran parte dei casi, non si tratta di morti per Covid, ma di persone già colpite e debilitate da altre gravi patologie pregresse che sono risultate positive al coronavirus.

Sul decesso dell'anziano di Scicli ospitato nella casa di riposo a Modica ieri è intervenuto anche il sindaco Enzo Giannone con un post su facebook: "È venuto a mancare stanotte un altro nostro anziano concittadino, ospitato in da tempo in una casa di riposo di un'altra città - ha scritto Giannone -, ricoverato in ospedale per malesseri vari, è stato trovato positivo al Covid. Esprimiamo tutta la nostra vicinanza e cordoglio alla famiglia".

C. R. L. R.

Riordino sanitario: oggi è il giorno della verità Ragusa è sotto pressione

Piano. L'ass. Razza lo presenta alla commissione sanità dell'Ars
L'Asp iblea procede alla distribuzione su tutti i nosocomi

CARMELO RICOTTI LA ROCCA

Sarà presentato stamattina alla commissione Sanità dell'Ars, il nuovo piano predisposto dall'assessore Ruggero Razza, con il sostegno del Comitato Tecnico Scientifico, sull'utilizzo degli ospedali per far fronte all'emergenza Covid. Il piano, definito nella giornata di ieri, prevede tre livelli di allerta: uno che entrerà in vigore da subito, da situazione ordinaria, ma anche una fase 2 con la sospensione delle attività sanitarie non indifferibili se il passo del contagio dovesse aumentare, o un livello 3 con l'idea di attrezzare le sale operatorie per ospitare i pazienti in uno scenario estremo.

Quella di oggi sarà quindi una giornata molto importante per conoscere nei dettagli il piano che porterà le Asp a rivedere l'assetto degli ospedali per fronteggiare l'emergenza. Una misura che, molto probabilmente, cambierà gli assetti anche nel Ragusa, dove il riordino ospedaliero è già quasi stato completato con 150 posti letto Covid ricavati in vari ospedali iblei e 24 posti di Terapia Intensiva dislocati tra il Giovanni Paolo II di Ragusa e il Guzzardi di Vittoria.

Il riordino degli ospedali ragusani (molte dei quali, chi più e chi meno, contribuiranno alla causa Covid) è risultato molto complesso e non esente da critiche come, ad esempio, per la scelta di separare, al Giovanni Paolo II, Neonatologia da Ginecologia e Ostetricia. Tutto il sistema si regge sull'immenso lavoro che stanno effettuando gli operatori sanitari, e non solo loro, che stanno affrontando turni massacranti per cercare di rispondere a tutte le richieste di intervento. Le criticità ci sono, eccome, partendo dalle sanificazioni delle ambulanze fino ad arrivare dentro i Reparti, ma molti operatori stanno anteponendo la dedizione al proprio lavoro al rischio contagi. Proprio ieri, ad esempio, si è diffusa la notizia, non confermata dall'Asp, di tre infermieri dell'Ospedale Maria Paternò Arezzo risultati positivi al Covid.

Diversi operatori, dall'interno, contestano il piano di riordino: per alcuni è una scelta illogica quella di utilizzare diversi ospedali per ricoverare i pazienti Covid perché questo preclude le altre attività. Dal Giovanni Paolo II arrivano notizie del pronto soccorso continuamente colmo di pazienti con diverse persone lasciate per ore in attesa e del quasi totale blocco delle prestazioni che nulla hanno a che fare con il Covid. Ma dall'interno degli ospedali c'è chi parla di una situazione più grave di quanto si possa immaginare e lancia un appello ai giovani.

È il caso di un medico che su facebook ha scritto: "Non mi piace fare proclami però dopo 14 ore di turno devo dirlo che una situazione così drammatica in pronto soccorso non l'avevo mai vista: troppa gente, anche giovani e senza altre patologie con quadri polmonari gravi, incapaci di reggere 2 metri senza ossigeno. Le bombole di ossigeno che quasi non bastano per tutti, troppa gente in giro come se nulla fosse. Addirittura esistono i negozi che dall'alto di non so quali studi ritengono di avere



IL BASKET DI SERIE A

RAGUSA. I.c.) Nessuna buona novità dal fronte Passalacqua Ragusa. Permanendo le positività (7 tra squadra e staff), abbiamo chiesto alla società Lubebasket di rinviare la partita di domenica e anche la società veneta ha accettato la nostra richiesta. Ringraziamo dunque San Martino di Lupari: è la conferma che le squadre della Serie A1 di basket femminile, guardano prima a valori come la sportività e la solidarietà, che al merito risultato sul campo», si legge nella nota inviata ieri. Sia le giocatrici che lo staff biancoverde continuano ad essere positivi. In questo contesto, l'arrivo previsto nel fine settimana di Isabelle Harrison può rappresentare la speranza per tifosi e società di un nuovo inizio, appena la squadra potrà riprendere ad allenarsi. ●

diritto di parola. Penso che il governo abbia tante colpe per non aver saputo prevenire la seconda ondata ma anche il migliore dei sistemi sanitari soccomberebbe di fronte a questo virus così bastardo, quindi proteggiamoci perché la sola idea che siamo ancora a novembre mi fa venire i brividi".

Intanto a Chiaramonte Gulfi, dal prossimo lunedì, i cittadini potranno fare gratuitamente i tamponi grazie all'iniziativa del sindaco, Sebastiano Gurrieri, affinata nel corso di un incontro che si è tenuto ieri mattina alla presenza del direttore generale dell'Asp, Aliquò che ha delegato la dottoressa La Terra per coordinare l'attività al riguardo che, sarà svolta presso appositi gazebo che saranno collocati nel piazzale antistante il PTE del Villaggio Gulfi, con all'ausilio della Protezione civile. Il servizio sarà avviato a partire da lunedì e i giorni che intercorreranno saranno utili sia per fornire i medici del necessario materiale sanitario sia per consentire a tutti gli interessati di potersi prendere contatto telefonicamente gli uffici del Comune a partire da oggi.

Inoltre, sempre d'intesa con il direttore generale dell'Asp di Ragusa e del dirigente scolastico dell'Istituto Guastella, Giovanni Giacinta, è stata organizzata già per stamattina, l'effettuazione dei tamponi alle classi degli alunni che presentano sintomatologia anche lieve ma affine a quella da Covid, senza alcuna forma di allarmismo ma semplicemente in via preventiva e di monitoraggio della situazione. «I genitori dei bambini delle classi interessate - fa sapere il



SU FB. Un medico: «Mai visto nulla del genere in pronto soccorso. E siamo ancora a novembre». A Chiaramonte tamponi gratuiti da lunedì a iniziativa del Comune

sindaco Sebastiano Gurrieri - sono già stati informati e accompagneranno i loro figli sul posto. Il servizio si terrà sempre presso i gazebo del piazzale antistante il PTE del Villaggio Gulfi e sarà coordinato dal dott. Salvatore Purromuto, medico pediatra responsabile dell'U.O. Obesità infantile dell'Asp di Ragusa e coordinatore dei due progetti sul coronavirus che l'amministrazione ha voluto dedicare al mondo dei più piccoli»

Infine, sempre il Comune di Chiaramonte Gulfi, nella serata di martedì, ha completato la terza parte di disinfezione territoriale che ha visto coinvolte tutte le contrade del territorio comunale, tra cui anche le diverse aree contigue con le altre citt.

IL CASO

SALVO MARTORANA

RAGUSA. Quasi tutte le udienze di ieri in programma davanti ai giudici del Tribunale di Ragusa (collegiale, democratico e udienza preliminare) sono state rinviate ad altra data in concomitanza con l'ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci che ha istituito la "Zona Rossa" nel Comune di Vittoria dal 3 al 10 novembre e con il decreto del presidente del Tribunale Biagio Insacco che ha messo dei paletti all'ingresso in Tribunale dei residenti a Vittoria, compresi avvocati, testi, imputati e parti offese.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, non appena appreso del decreto ha inviato una nota al presidente Insacco. Da oggi tutto dovrebbe tornare alla normalità visto che il Presidente ha emesso ieri altri due decreti con cui autorizza l'ingresso in Tribunale degli avvocati e dei testi citati provenienti da Vittoria. "Il decreto - hanno scritto i legali ragusani - non può essere condiviso dal Consiglio per i toni gravemente lesivi del decoro e della dignità della nostra categoria professionale. In un momento così difficile - scrive l'avvocato Emanuela Tumino a nome degli oltre mille iscritti - per tutto il Paese ed in particolare per la nostra provincia, ci saremmo aspettati un confronto maggiore e più franco rispetto a quello che prevede il provvedimento. L'ordinanza regionale 54 del primo novembre istituitiva della "zona rossa" a Vittoria ha lasciato diversi dubbi e perplessità applicative che abbiamo tempestivamente sollevato al presidente della Regione sperando che siano presto attenzionate e risolte. In questa lacuna normativa si inserisce il provvedimento altamente pregiudizievole per l'attività professionale svolta dall'Avvocatura. Ad avviso dell'Ordine, non vi è dubbio che l'attività di difesa che gli avvocati svolgono in favore dei propri assistiti sia da ricondurre nell'ambito dei servizi pubblici essenziali che non possono subire interruzioni a segui-

«Tribunale off limits agli avvocati vittoriesi» E poi la marcia indietro



Il Tribunale di via Natalelli a Ragusa

to dell'istituzione della cosiddetta "zona rossa".

Secondo la presidente Tumino gli avvocati vittoriesi, infatti, non possono rischiare di incorrere in eventuali decadenze a causa della loro impossibilità di recarsi in udienza per svolgere le indifferibili attività di difesa o gli altri necessari adempimenti entro i termini processuali previsti dalla legge, con il concreto pericolo di arrecare ingiusti danni agli assistiti. Senza considerare le pericolose azioni risarcitorie, da parte dei clienti eventualmente danneggiati dalle omesse attività difensionali, alle quali sarebbero esposti i legali. "Alla luce delle citate osservazioni - aggiunge l'avv. Tumino nella nota inviata al presidente Insacco - , non vi è dubbio

che l'attività degli avvocati vada considerata quale vero e proprio servizio essenziale, non comprimibile all'interno di un'area specifica, con conseguente applicazione a tutti gli avvocati operanti nel territorio del Comune di Vittoria della deroga prevista dal secondo comma dell'articolo 1 dell'Ordinanza in oggetto".

L'avvocato Tumino evidenzia che già il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli ed il presidente della Regione Campania, con riferimento alla "zona rossa" del Comune di Arzano, hanno affrontato la medesima questione, risolvendola con l'inequivocabile riconoscimento di attività essenziale quella degli avvocati. "A quanto detto - conclude il presidente dell'Ordine degli Avvocati - , si ag-

giunga che il decreto ha di fatto sospeso un pubblico servizio (senza prevedere alcuna sospensione e/o rimessione in termini) ed ha attribuito alla polizia privata poteri affidati alla polizia giudiziaria". Il decreto 34 del presidente Insacco, infatti, prevedeva l'identificazione dei residenti a Vittoria affidandola alle guardie giurate in servizio in Tribunale. "Il Consiglio non può avallare - conclude la nota - né condividere un provvedimento di tal genere né tantomeno l'applicazione gravemente lesiva dello stesso e pertanto invita alla immediata revoca del decreto suindicato ed alla disposizione - nelle more - di un rinvio d'ufficio di tutte le udienze patrociniate dai colleghi provenienti dal Comune di Vittoria".

I decreti di ieri hanno anche preso in considerazione la richiesta di sanificazione dell'Ufficio del Giudice di Pace di Vittoria alla luce della positività di un avvocato, emersa il 31 ottobre scorso. I Giudici di Pace di Vittoria, quindi, possono differire le udienze a data successiva alla sanificazione che dovrà essere curata dal Comune di Vittoria.

Tra i processi rinviati anche quello davanti al collegio giudicante del Tribunale di Ragusa presieduto dal giudice Vincenzo Ignaccolo (a latere Gaetano Dimartino e Fabrizio Cingolani) nato dall'inchiesta "Ghost Trash" della Dda di Catania. I lavori sono stati aggiornati al 17 novembre quando saranno sentiti i primi dieci testimoni citati dal collegio difensivo. Sul banco degli imputati Giambattista Puccio, 59 anni, vittoriese, arrestato nel dicembre del 2017 insieme ad altre sette persone, per associazione mafiosa finalizzata al dominio del settore degli imballaggi a Vittoria, e diciassette altri imputati che rispondono di reati minori. Il collegio difensivo comprende gli avvocati Giuseppe Di Stefano, Enrico Platania, Giuseppe Passarello, Maurizio Catalano, Santino Garufi, Giorgio Assenza, Gianluca Gulino, Nunzio Valerio Palumbo, Franco Vinciguerra. ●



PROTESTA. Dopo una nota dell'Ordine e il precedente di Arzano, riconosciuta l'attività forense come essenziale. Tra le udienze rinviate quelle del processo Ghost Trash

Intrappolato sulle rotaie dalla lunga fila bus travolto e trascinato dal treno in arrivo

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Cronaca di una tragedia sfiorata, purtroppo più volte preannunciata. Non capita spesso che un treno investa un autobus di linea fermo sulle rotaie e lo trascini per una trentina di metri sulla stessa rotaia. Succede a Vittoria, alle 9 circa del mattino, nel primo giorno di lockdown per arrestare l'onda pandemica in città. La "littorina" che proviene da Modica diretta a Vittoria e poi a Gela con a bordo un passeggero (un'ol) oltre al macchinista, travolge un autobus della ex ditta Giamporcaro, con 4 viaggiatori più autista a bordo.

Il mezzo gommato è rimasto intrappolato sopra le rotaie a causa di un ingorgo. A parte il conducente del bus che è stato medicato per lievi ferite, per fortuna non ci sono stati altri danni a persone. Perché i passeggeri hanno abbandonato distinti il bus poco prima che il treno lo travolgesse insieme a un muro laterale e un casolare diroccato adiacente al vecchio casello del famigerato passaggio a livello sito vicino alla Fontana della Pace.

Una scena surreale che molti automobilisti hanno ripreso con video e immortalato con fotografie dai cellulari. Il bus che procedeva verso la Fontana della pace, rimasta

sto incolonnato dietro altre macchine ferme al posto di blocco di Polizia, Carabinieri ed Esercito (essendo vietato da martedì lasciare la città "zona rossa"), s'è trovato bloccato fra le sbarre chiuse all'improvviso per il treno in transito. Inevitabile lo scontro, sebbene la frenata del macchinista. Il bus è stato trascinato per circa 30 metri. La strada di collegamento con Comiso e la linea ferrata sono rimaste bloccate diverse ore per consentire le operazioni di rimozione dei due mezzi.

Sono in corso indagini per accettare le cause della tragedia sfiorata. Ma riaffermare oggi "Tavevamo detto" è obbligatorio. Perché stiamo parlando dello stesso passaggio a livello che da oltre 10 anni è sotto tiro della Cna e di alcune forze politiche che ne invocano l'eliminazione; stiamo parlando dello stesso passaggio a livello dove il treno ha fatto già il "pelo" a macchine in attraversamento per il malfunzionamento delle sbarre laterali: stiamo parlando del passaggio a livello che 3,4 volte al giorno paralizza il traffico in entrata e in uscita per 20 minuti rischiando di bloccare anche ambulanze con malati gravi che devono raggiungere il vicino ospedale "Guzzardi". Eppure il cronoprogramma per la soppressione del

passaggio a livello era iniziato il primo luglio del 2019, quando venne annunciato in pompa magna il progetto esecutivo da realizzare entro i primi mesi del 2020.

Chi interviene per primo a pericolo scampato? Giorgio Stracquadanio della Cna, il sindacato che aveva quasi realizzato un progetto a costo zero che eliminava il passaggio a livello. "Vittoria" dice il direttore della Cna di Vittoria: è una città dimenticata dalle istituzioni. Da 10 anni è più come Confederazione sollecitiamo Rete Ferrovia Italia, Regione, Provincia e Comune affinché si elimini il pericolo. L'assessore Marco Falcone, nel luglio 2019, aveva garantito impegno e risorse. Non abbiamo visto né il primo né le seconde. Anzi le risorse pare siano state destinate ad altro. L'incidente di oggi certifica per l'ennesima volta che questa è una città volutamente dimenticata da tutte le istituzioni. Come Cna avevamo anche avanzato una proposta che tutti ritenevano valida. Ad oggi possiamo solo elencare il disagio creato e il numero di incidenti. Il problema va risolto alla base, non con soluzioni tampone che rischiano di diventare definitive. Va fatto un investimento serio che riqualifichi l'area e l'ingresso della città".



UN PASSEGGERO SUL TRENO
E 4 SUL PULLMAN: TUTTI ILLESI



La "littorina" che proviene da Modica diretta a Vittoria e poi a Gela con a bordo un passeggero oltre al macchinista, ha travolto ieri mattina un autobus della ex ditta Giamporcaro, con 4 viaggiatori più autista a bordo. La strada di collegamento con Comiso e la linea ferrata sono rimaste bloccate diverse ore per consentire le operazioni di rimozione dei due mezzi. Sono in corso indagini per accettare le cause della tragedia sfiorata. Più volte, durante questi anni, è stata ravvisata la necessità di garantire adeguata attenzione sulla questione dei passaggi a livello. E per fortuna, non ci è scappato il morto.

LA CAMPAGNA ELETTORALE VERSO IL VOTO (AL MOMENTO CONFERMATO) DEL 22-23 NOVEMBRE

Di Falco ferma la campagna («aiutiamo la città»), Aiello presenta la squadra

VITTORIA. Mancano 18 giorni al 22 novembre e il voto è a tutt'oggi confermato non essendoci stato alcun pronunciamento dalla Regione riguardo alla situazione pandemica. Probabilmente Palermo attende i risultati sanitari al settimo giorno della "zona rossa" prima di pronunciarsi se confermare o rinviare al 2021 il voto amministrativo.

I 4 candidati rimangono sulle loro posizioni. Due sono per il rinvio: Salvatore Di Falco e Piero Gurrieri; uno in posizione attendista, Salvo Sallumi; uno per votare anche domani, Francesco Aiello. Il quale nella sua bacheca comunica di avere già pre-

sentato liste e assessori "Ho presentato la lista degli assessori assieme alle liste dei candidati al Consiglio comunale. Ho presentato 6 assessori su 7. Dopo la elezione nominerò il settimo". L'unico nome che ha già reso pubblico è quello di Katia Ferrara, delegata alla frazione di Scoglitti. Gli altri nomi sono ancora top secret, ma certamente scelti dalle liste che sostengono la candidatura e che da un anno sono impegnati a spingere Aiello a palazzo Iacono. Dovrebbero essere Cesare Campailla, esponente del Partito socialista; Giuseppe Nicastro, segretario Pd e faro ipparino del deputato Nello Di-

pasquale (il primo a puntare a occhi chiusi su Aiello sindaco nell'estate 2019); Filippo Foresti, storicamente vicinissimo ad Aiello; Giuseppe Fiorellini, leader della lista Cento Passi; Francesca Corbino, avvocato vittoriese ed ex candidata al Consiglio comunale alle precedenti elezioni del 2016. Manca il settimo, che Aiello si riserva di nominare. Forse in attesa di sapere come finirà il possibile accordo con Forza Italia vittoriese, favorito da un incontro avvenuto a Marina di Ragusa tra Aiello e il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché.

Nominati già diversi consulenti ed esponenti delle precedenti sindaca-

ture di Aiello, fra cui Giuseppe Spalla, che tornerebbe a fare il presidente di una rinata Amiu, e Carmelo Di quattro, che diverrebbe il presidente della Vittoria mercati. Il candidato lavora anche a costruire lo staff dirigenziale che sarà nuovo di zecca. Questo percorso sarà poi sottoposto alla verifica del risultato elettorale- precisa Aiello- Intanto sto individuando persone tenendo conto in questa fase degli equilibri fra le liste che sono in campo e poi, con più margini di scelta, il gruppo col quale mi muoverò in prima battuta. Pubblicherò queste designazioni assieme ad altre che riguardano il management e l'assetto amministrativo nei prossimi giorni".

Lavoro inutile se dovesse prevalere l'aspettativa di Salvatore Di Falco. "Venivamo da un periodo buio e difficile- scrive sul facebook Di Falco- e sicuramente questa tragedia sanitaria rischia di aggravare ancora di più la nostra situazione sociale ed economica. Per questo motivo prendiamo una scelta importante: "abbandoniamo" per un momento la campagna elettorale, trasformandola in aiuto concreto alla popolazione. Tutte le nostre energie devono essere utilizzate per i cittadini. Chiediamo il rinvio delle elezioni: votare in questa situazione vuol dire pensare alla poltrona rispetto alla salute dei cittadini. Quanti altri si devono ammalare? Quanti devono morire? Vogliamo trasformare Vittoria in una nuova Codogno? Vogliamo camion con le bare in piazza del Popolo? A Codogno si raggiunsero i 900 casi quando la situazione precipitò... Da soli non ce la faremo, dobbiamo fare gruppo e solo uniti e supportandoci possiamo uscirne. Subito tavoli di ascolto con tutti gli interlocutori produttivi: agricoltura, pescatori, edilizia, ristorazione, commercio al dettaglio etc...; non possiamo più perdere tempo, dobbiamo attivarci e lasciare le polemiche e le urla da parte. Altrimenti non ci perdoneremo mai di aver perso tempo a urlare sui social piuttosto che rimboccarsi le maniche per aiutare i cittadini".

G. L. L.

L'imprenditore Pino Cunsolo ucciso dal covid aveva 74 anni

VITTORIA. Il dato covid di ieri era di 496 casi accertati nella sola Vittoria a fronte dei 954 ammalati provinciali. Quasi il doppio dei contagiati nella città capoluogo di Ragusa. In provincia 20 morti, fra questi anche Giuseppe Cunsolo, detto Pino, un galantuomo del mondo imprenditoriale agricolo, ex presidente della Coldiretti di Vittoria, papà di Gianfranco, anch'egli già alla guida della confederazione provinciale. Se n'è andato due giorni dopo Gianni Molè e la sua scomparsa ha allargato la piaga del dolore in tutta la città. Pino Cunsolo, infatti, viene ricordato come persona buona, onesta, altruista e generosa, impegnato nel mondo sindacale agricolo ma anche scopritore di giovani da avviare nel mondo sindacale a sostegno della categoria. Fino a qualche anno fa è stato alla guida di manifestazioni a Palermo e rappresentante della Coldiretti alla Fruit di Berlino. Pino Cunsolo avrebbe compiuto 74 anni a dicembre e da diversi giorni era ricoverato nello stesso reparto dove si trovava Gianni Molè. Ha lottato per non farsi travolgere dal covid ma nel giorno della commemorazione dei defunti si è arreso.

G. L. L.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta rinviate in extremis dalla prossima si tornerà col collegamento in remoto

Decisione. Riunione della conferenza dei capigruppo
Protestano ancora gli operai dei servizi cimiteriali

Rinvio in extremis del consiglio comunale di ieri sera. La scelta è stata concertata nel corso di una riunione dei capigruppo che si è svolta a Palazzo dell'Aquila a ridosso dell'orario di convocazione dei lavori. "Si è deciso, alla luce degli accadimenti in città e nel nostro Comune - ha dichiarato il presidente Fabrizio Ilardo - di rinviare questa seduta a data da destinarsi e di trasformare il prossimo consiglio comunale, già convocato per giovedì, da 'in presenza' a 'in remoto'. Questo in maniera da dare la possibilità a tutti di partecipare in sicurezza".

Una svolta nella conduzione delle sedute, a quanto pare dovuta anche alla chiusura di alcuni uffici comunali in questi ultimi giorni per precauzione dovuta al fatto che alcuni funzionari hanno avuto contatti con casi di covid. In particolare, per quanto riguarda gli uffici tecnici, c'è stata una determina dirigenziale che ha avviato per tutti i dipendenti il lavoro in remoto. Secondo il calendario concordato ieri, giovedì pomeriggio si discuterà l'ordine del giorno con le variazioni di bilancio, su proposta di deliberazione del 22 ottobre 2020. Mentre, molto probabilmente, la seduta con all'ordine del giorno la di-

scussione dello schema di massima della revisione del Piano regolatore generale e del regolamento edilizio comunale, verrà riconvocata per martedì prossimo.

Presenti ieri sera al Comune, ancora una volta, i dipendenti della cooperativa che si occupa dei servizi cimiteriali. I lavoratori sono stati rice-

vuti dal sindaco Peppe Cassì. "Noi siamo solidali con questi lavoratori - ha riferito il capogruppo Pd, Mario Chiavola - saremo a loro fianco se decideranno di proseguire con la protesta e vigileremo affinché quanto annunciato dal sindaco e dall'assessore Giovanni Iacono sia fatto. Ricordo che dall'1 ottobre scorso, cinque dipendenti sono stati messi in cassa integrazione mentre sembra che un numero più consistente, a rotazione, sarà destinato ad essere interessato dal provvedimento. L'amministrazione comunale ha diffidato la cooperativa dall'agire in questo senso, perché la stessa non ha subito cali di commesse e quindi la cassa integrazione non è giustificabile. I lavoratori chiedono pertanto il reintegro".

L. C.



Una delle ultime sedute del Consiglio comunale

Ibla, la viabilità tra annunci e perplessità

Progetti. A conclusione del periodo di sperimentazione con la circonvallazione a senso unico, il Comune prevede accessi elettronici, l'allargamento della carreggiata e nuovi parcheggi in attesa del famoso multipiano

● **Prevista anche l'annessione di aree private. Chiavola: «Sui tempi nessuna certezza, serve pressare Palermo»**

LAURA CURELLA

Si è concluso il periodo di sperimentazione del senso unico di marcia lungo la via Ottaviano a Ibla che torna adesso al doppio senso di circolazione. Palazzo dell'Aquila fa il punto sugli interventi in programma in vista della prossima primavera ma per il Pd si tratta solo di "belle parole".

Cinque gli interventi programmati ed elencati dal sindaco Peppe Cassì. L'accesso al borgo sarà regolamentato tramite controllo elettronico. "Il 23 ottobre scorso è stato pubblicato un avviso per manifestazione di interesse per la individuazione del soggetto che sarà incaricato di completare la progettazione e seguire l'iter. La lettura elettronica della targa consentirà l'accesso a Ibla solo dei veicoli che avranno preventiva autorizzazione". Oltre al recupero del parcheggio San Paolo, si procederà all'allargamento della sede stradale di via Ottaviano, così da consentire sia il parcheggio su entrambi i lati, sia il doppio senso di

circolazione. "Abbiamo già acquisito informalmente il parere favorevole della Sovrintendenza e della Commissione Centri Storici all'unanimità, e già conferito incarico tecnico di sviluppare il progetto che prevede la realizzazione di un marciapiede panoramico a sbalzo sulla vallata".

Il sindaco ha anche ricordato che "si è proceduto ad uno scrupoloso censimento degli effettivi averti diritto ai pass di accesso e di parcheggio dentro il borgo. Tanti irregolari sono stati scovati ed esclusi".

"Come accade in tutti i borghi d'Italia e del mondo - ha aggiunto Cassì - l'accesso sarà garantito tramite mezzi pubblici e navette in partenza da parcheggi scambio. Il servizio ripartirà alla ripresa della attività turistica e ristorativa, una volta cessate le misure restrittive anti Covid".

Infine, il nodo più spinoso: "In attesa dell'atteso parcheggio multipiano per il quale entro l'anno dovrebbero arrivare da Palermo novità importanti, abbiamo individuato delle aree private in prossimità del quartiere barocco, che, previo accordo con i proprietari, potranno essere utilizzate come parcheggio e collegate tramite navette".

Dichiarazioni di Cassì che per il capogruppo Pd Mario Chiavola rappresentano solo "un libro dei sogni" e che non entrano nel merito dei risultati della sperimentazione. "Mesi che hanno fatto storcere il naso ai residenti perché il flusso veicolare si è canalizzato tutto all'interno, ingolfando vie che avrebbero dovuto essere riservate essenzialmente ai turisti e ai visitatori. Per chi arrivava, poi, da San Giacomo, dalle contrade limitrofe e da



Un tratto della circonvallazione del quartiere barocco di Ibla

Giarratana è stato un problema. Adesso, l'amministrazione comunale, quasi a metà mandato, ci comunica il proprio libro dei sogni per la viabilità a Ibla". "Le varie suggestioni provenienti dal sindaco - afferma Chiavola - possono essere meritevoli di attenzione. Tante belle parole messe in fila devono però trovare attuazione nei tempi indicati. Una cosa, però, non capiamo. Ancora dopo quasi 2 anni e mezzo, l'amministrazione ci viene a dire che per il parcheggio multipiano qualcosa si sblocherà entro l'anno. Restiamo dell'idea che il sindaco avrebbe dovuto battere i pugni a Palermo per ottenere la Vas e far sì che l'iter del parcheggio ripartisse".

La sindaca suggerisce e l'opposizione attacca «Decida qualche cosa»

Comiso. Schembri ai cittadini: «Denunciate chi non rispetta»

Il Pd: «Il solo invito alla delazione non è fare il suo mestiere»



DI TRAPANI: «VIGILI SUL CAMPO IMPEGNATI SENZA SOSTA»



«La nostra polizia municipale effettua i dovuti controlli sul rispetto delle norme anti-contagio in città. Sollecitazione giusta da parte del Pd. Giustissima. Ma tardiva, come spesso capita. Pazienza, se ne apprezza ugualmente lo sforzo. Sono sicuro si rallegreranno gli esponenti del noto partito di cui sopra, nel voler prendere atto che i controlli si susseguono già da giorni e vedono impegnato costantemente il nostro comando di polizia municipale, come sempre sul campo». Lo dice l'assessore Dante Di Trapani.

VALENTINA MACI

COMISO. Si fa calda l'atmosfera politica a Comiso, il Pd di Comiso-Pedalino critica il sindaco di Comiso in merito a quelle che definisce «esternazioni della sindaca per arginare la diffusione del contagio». La querelle parte da alcune affermazioni del primo cittadino di Comiso su Fb. In alcuni post Maria Rita Schembri segnala assembramenti eccessivi di soggetti adulti che «portano con spavalderia la mascherina». Pertanto il sindaco invita «tutti a chiamare, in casi del genere, immediatamente il 112 e a rimproverare chi non rispetta le regole».

«Siamo stati in silenzio, fin qui - dice il Pd di Comiso-Pedalino -. Un silenzio imbarazzato, nella speranza che la sindaca si ravvedesse, o qualcuno la facesse ravvedere, e la finisse finalmente di fare dichiarazioni "antiCovid" fuori luogo, inadeguate al ruolo, superficiali. È ridicole. Per evitare il diffondersi dei contagi nella nostra città ha per caso fatto un'ordinanza restrittiva, come è nel pieno delle sue facoltà? Ha per caso sguinagliato i vigili urbani per fare controlli a tappeto, come è nel pieno delle sue facoltà? Ma assolutamente no! Niente di tutto questo! Per evitare il peggio, l'unica



cosa che ripete come un mantra stonato è: "denunciatevi l'un l'altro, denunciatevi l'un l'altro, denunciatevi l'un l'altro". Cioè, lei, la sindaca, chiede pubblicamente ai comisani di esercitare la "nobile", "nobilissima" arte della delazione. E, dunque, comisani, ecco come la sindaca pensa di risolvere il problema: fate la spia! Denunciate i vostri concittadini, i vostri amici, i vostri condomini e, se necessario, i vostri familiari (se poi con costoro avete qualche conto in sospeso, la denuncia, la delazione saranno più dolci. Una bella opportunità per fargliela pagare, per fare passare loro qualche brutto quarto d'ora). Consigliamo alla sindaca di contenersi con le esternazioni, e di fare la sindaca, sfruttando tutti gli strumenti che il ruolo le mette a disposizione e che già altri suoi colleghi stanno mettendo in pratica. La finisce di scaricare le responsabilità sui cittadini e di non assumersi le sue. Se a Comiso c'è (o potrebbe es-

ECCELLENZE AGROALIMENTARI

«Il nostro formaggio è uno speciale prodotto che ha fatto la storia di Ragusa e della provincia»

Ragusano dop. Il direttore del consorzio di tutela Enzo Cavallo ospite Ismea

MICHELE FARINACCIO

Si è parlato anche del Ragusano Dop nel corso del workshop digitale promosso ed organizzato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dall'Ismea, dall'Unione Agroalimentare della Cna e dalla Fondazione Qualivita ed avente per oggetto "Le Indicazioni Geografiche strumento di sviluppo del territorio: buone prassi per cogliere le sfide del post 2020". E' stato Enzo Cavallo, nella qualità di direttore del Consorzio di Tutela, ad intervenire per parlare del "principe dei formaggi dell'area Iblea", delle sue potenzialità qualitative e produttive e sulle criticità che necessita superare. "L'aggancio ed il legame delle in-



Il direttore Enzo Cavallo

dicazioni geografiche ai territori, conferma ciò che il Ragusano ha rappresentato, rappresenta e potrà ancora rappresentare per l'area degli Iblei - ha sottolineato Cavallo nel

suo intervento in videoconferenza - Il nostro formaggio è un prodotto che ha fatto la storia di Ragusa e della provincia. Il Consorzio è impegnato al massimo. La convinzione però non può appartenere solo agli addetti direttamente interessati. Per il Ragusano e per gli altri formaggi Dop siciliani occorrono interventi mirati ad incoraggiarne il rilancio produttivo. Occorre la sburocratizzazione delle procedure che accompagnano la produzione e l'attività di certificazione (che va sostenuta) e per l'accesso al Psr; occorre rendere applicabili ed operative le disposizioni sul peggio rotativo perché i tempi morti della stagionatura sono insostenibili per le aziende che hanno bisogno di liquidità". ●

Regione Sicilia



La Sicilia galleggia nella zona di mezzo L'effetto sui bar e sugli spostamenti

G

iacinto Pipitone palermo

Di sicuro la Sicilia ha evitato, per il momento, lo scenario più drammatico: il quasi lockdown previsto per le regioni classificate come zona rossa. E tuttavia la situazione dell'Isola è in bilico fra il rassicurante (si fa per dire) livello verde di rischio, quello comune alla maggior parte delle aree del Paese, e il più temibile arancione.

In quest'ultimo caso il primo effetto sarebbe la chiusura totale di bar e ristoranti (oggi limitata alle 18). E poi il divieto di spostamento da Comune e Comune anche all'interno della stessa Regione: ipotesi, questa, che non in tutte le bozze di Dpcm è contemplata. La didattica a distanza verrebbe attivata solo per le superiori (come già qui accade per effetto di una ordinanza di Musumeci) mentre parrucchieri e centri estetici sfuggirebbero alla chiusura. Se invece all'Isola fosse assegnato il livello minimo di rischio, il verde, l'unica differenza rispetto agli ultimi giorni sarebbe il coprifuoco alle 22 invece che alle 23 e la chiusura dei centri commerciali nei week end.

Ma il condizionale è d'obbligo su questa ricostruzione. Perché per tutta la giornata di ieri lo schema di classificazione delle Regioni è stato cancellato e riscritto più volte per via del rimpallo di proposte e obiezioni che sono maturate nel confronto fra governo nazionale e governatori.

Musumeci aveva anticipato lunedì sera che la situazione della Sicilia era da livello di rischio arancione. Ma nell'assessore Ruggero Razza ieri sera era maturato un cauto ottimismo sul fatto che si potesse restare alla soglia minima di emergenza, la verde. Il dubbio doveva essere sciolto da un vertice con il ministro per le Regioni, Francesco Boccia, ancora in corso al momento di andare in stampa.

Resta il fatto che i parametri per inserire la Sicilia fra le aree con maggiori difficoltà ci sono già quasi tutti. L'indice Rt (quello che indica quante persone è in grado di contagiare un paziente sicuramente positivo) sfiora ormai la soglia di guardia di 1,5. E oltre al trend dei contagi preoccupa il numero dei ricoverati e la percentuale di occupazione dei posti in terapia intensiva: le spie che segnalano lo stress del sistema sanitario. A questo si aggiunge la lentezza nella realizzazione dei nuovi posti letto in Sicilia. Sono parametri che una volta sforati - in base alla bozza di Dpcm circolata ieri - fanno scattare l'inserimento automatico in una categoria con maggiori restrizioni. A quali target scatti l'automatismo è il nodo che ha tenuto governo nazionale e Regioni inchiodate per tutta la giornata di ieri. L'altro nodo è la previsione di indennizzi automatici per le Regioni in cui scatteranno le misure più restrittive: i governatori, e Musumeci in primis, su questo sono in pressing. E a sua volta Musumeci è pressato dal Pd che con Giuseppe Lupo invoca «un contributo straordinario a sostegno dei nuovi Comuni siciliani che sono stati dichiarati zona rossa».

Nelle stesse ore tra l'altro l'assessore alla Salute Ruggero Razza ha riunito il Comitato tecnico scientifico per discutere i dettagli del piano di potenziamento dei reparti Covid e degli ospedali in genere da cui dipende la linea di difesa della Sicilia. Nel frattempo la Regione sta provando a potenziare gli organici dei medici impegnati sul fronte della prevenzione e dello screening: le Asp assumeranno entro qualche giorno 160 fra medici e personale amministrativo attingendo a graduatorie che sono state fornite dal commissario nazionale Domenico Arcuri. In più un accordo siglato ieri dal governo regionali con i rettori dei tre atenei ha permesso di velocizzare le procedure che consentono ai giovani professionisti di prestare servizio in corsia: una delibera di Musumeci disciplina le modalità di svolgimento della formazione per l'assunzione a tempo determinato. Tra gli elementi di maggiore innovazione contenuti nel documento, il riconoscimento dell'esperienza professionale acquisita dagli specializzandi proprio durante l'emergenza Covid. Tutto ciò servirà a coprire i vuoti di organico (circa 3 mila) che impediscono il completamento dei nascenti reparti Covid.

L'altra mossa con cui la Regione si prepara a reagire alla seconda ondata di contagi è di tipo economico. Ieri l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha firmato una circolare che permetterà di mettere in circolo 400 milioni che erano stati accantonati in base alle tradizionali norme di bilancio. Ma un articolo del decreto Ristori ha permesso di sbloccare il cosiddetto avanzo vincolato e l'assessorato all'Economia ha subito chiesto a tutti i dipartimenti di fornire l'indicazione delle spese da coprire entro il prossimo 31 dicembre «per famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche».

È slittata invece l'approvazione della legge con cui Musumeci si è attribuito il potere di derogare alle misure nazionali per uscire prima dall'eventuale lockdown. L'Ars doveva discuterne ieri ma non lo ha fatto.



Da marzo nell'Isola già 550 vittime Crescono i ricoverati con sintomi gravi

A

ndrea D'Orazio palermo

Di nuovo su in tutta Italia, stabile in Sicilia, dove continua a diffondersi alla velocità di mille contagi al giorno: 1048 nelle ultime 24 ore su 8015 tamponi effettuati (numero stabile anche questo), mentre da nord a sud del Paese risultano 28.244 infezioni su oltre 182 mila test processati, ovvero, circa seimila casi e 47 mila esami in più rispetto a lunedì scorso, con un rapporto positivi-tamponi pari al 15,5% (13% nell'Isola). Ma in scala nazionale, al confronto con i dati del 2 novembre, il bilancio Covid fotografato ieri dal consueto bollettino del ministero della Salute indica anche un aumento di decessi: 353, mai così tanti dal 6 maggio, quando la Penisola era da poco uscita dal lockdown. L'elenco delle vittime riconducibili al virus sale così a 39.412 dall'inizio dell'epidemia, di cui 550 in territorio siciliano, dove tra ieri e lunedì sono state registrati altri 14 pazienti deceduti.

Tra questi, un residente di Francofonte e tre anziani nel Ragusano, tutti con patologie pregresse: un settantenne ricoverato in terapia intensiva a Vittoria, una ottantaduenne in degenza a Modica e, nella stessa città, un ospite di una casa di riposo. Tra le vittime dell'Isola anche una ottantaseienne in cura al reparto di Medicina dell'ospedale di Gela, trovata positiva prima di essere trasferita in altra struttura. La donna sarebbe stata ricoverata accanto a un'altra anziana risultata contagiata qualche giorno prima, e i familiari hanno già dato mandato a un legale per fare chiarezza sulle cause della morte.

Intanto, mentre cresce l'elenco dei guariti (292 nelle ultime ore), tra gli attuali 16.806 positivi presenti in Sicilia aumenta anche il numero dei malati in degenza ordinaria e in terapia intensiva: rispettivamente, 47 e otto in più, per un totale di 1072 pazienti con sintomi e 150 gravi. In scala provinciale, seguendo i dati ministeriali, questa la distribuzione delle nuove infezioni: 299 a Catania, 258 a Palermo, 133 a Trapani, 96 a Caltanissetta, 83 a Ragusa, 80 a Messina, 71 a Siracusa, 21 ad Agrigento e sette a Enna. Tra i casi registrati nel Palermitano - di cui si parla più nel dettaglio in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - alcuni docenti dell'Istituto comprensivo Mario Francese a Marineo, chiuso dal sindaco fino al 7 novembre, mentre nel capoluogo sono risultati contagiati cinque infermieri e due operatori sanitari in servizio nel blocco operatorio dell'Ingrassia, e alla Fiera del Mediterraneo prosegue l'attività di screening con tamponi rapidi allestita nei drive-in: 149 positivi individuati nella sola giornata di ieri su 1300 test eseguiti.

In area etnea crescono i focolai di Paternò, Adrano e Misterbianco con, rispettivamente, 39, 24 e 11 casi in più, e il virus entra di nuovo negli ambulatori dell'Asp di Catania, con il presidio territoriale di San Luigi chiuso per sanificazione dopo alcuni contagi accertati all'interno della struttura. Nel Trapanese, dove il bilancio complessivo dei positivi è sceso a quota mille, Alcamo resta il comune con più casi, pari a 207, seguito dal capoluogo con 210, da Marsala con 129 e da Mazara del Vallo con cento.

Nel Nisseno preoccupa il focolaio scoperto nel reparto Riabilitazione dell'ospedale Maddalena Raimondi di San Cataldo, dove sono risultati positivi sei operatori sanitari e cinque pazienti, adesso trasferiti al Sant'Elia di Caltanissetta e in una Rsa del capoluogo. A Siracusa, che conta attualmente 213 contagiati (710 in tutta la provincia), sono stati individuate altre tre infezioni fra gli operatori del 118 dopo i tre casi accertati domenica scorsa, mentre un'intera classe dell'Istituto comprensivo Paolo Orsi è finita in quarantena dopo la positività diagnosticata su un alunno. Tornando al quadro nazionale, gli attuali positivi hanno superato ieri quota 400 mila: per l'esattezza, sono adesso 418142, tra cui 2225 in terapia intensiva (ben 203 in più rispetto a lunedì scorso) e 21114 in degenza ordinaria (1274 in più). La Lombardia, con 6804 infezioni, resta la regione con il più alto numero di casi giornalieri, seguita dal Piemonte con 3169 e dalla Campania con 2971. (*ADO*)

In Sicilia a breve 2.550 posti solo per il Covid

Regione. Dal Cts via libera al piano di Razza: entro il 15 novembre 270 terapie intensive dedicate, 1.600 degenze ordinarie e 680 per ricoveri a bassa intensità. A fine mese diventeranno in tutto 3.600. L'assessore: «Senza lo stop alle altre attività»

MARIO BARRESI

CATANIA. Il via libera ufficiale è arrivato poco prima di mezzanotte. Il Comitato tecnico-scientifico della Regione ha dato parere favorevole, suggerendo soltanto minimi aggiustamenti, al nuovo piano anti-Covid. Che prevede un significativo aumento dei posti esclusivamente dedicati ai ricoverati per il virus (in terapia intensiva, ma anche nelle degenze ordinarie, con l'aggiunta di una terza fascia di "bassa complessità"), con due diversi step nel giro di 15 giorni.

Ecco, in sintesi, di cosa si tratta. Entro il 15 novembre (ma «di fatto buona parte della mappa è attuabile già in pochi giorni», dicono dall'assessore regionale alla Salute) negli ospedali siciliani saranno attivati 2.550 posti per pazienti Covid. Di questi 270 saranno in terapia intensiva (quasi il doppio degli attuali ricoverati, ieri arrivati quota 150, molto vicina alla soglia d'allerta di 176 fissata dal ministero della Salute perché pari al 30% dei 588 posti complessivi disponibili). Altri 1.600 saranno di degenza ordinaria, in Malattie infettive e non soltanto. Infine, una terza fascia di "bassa complessità" con una capienza di 680 posti entro metà mese. «In Sicilia il tempo medio di degenza ordinaria nei reparti Covid - ricorda l'assessore Razza - è di 5-6 giorni, ma talvolta c'è una fascia di pazienti che necessita di ulteriori controlli sanitari a più basso tasso di complessità». E per questi fatti-specie sono previste strutture integralmente dedicate: residenze



sanitarie assistite (per gli anziani), centri terapeutici assistiti (per disabili, soprattutto psichici), hotel (con ulteriori convenzioni con i privati) e da adesso in poi anche la novità del coinvolgimento delle I-pab siciliane.

Con lo stesso schema, il piano di Razza, «preventivamente condiviso con il presidente Nello Musumeci» e oggi trasmesso alla commissione Salute dell'Ars, prevede una seconda proiezione «entro il 30 novembre», una scadenza che «è probabile possa essere anche anticipata». In questo step i posti di terapia intensiva diventeranno in tutto 420 solo per i ricoveri Covid più gravi, mentre le degenze ordinarie saliranno a 2.400 e la capienza a "bassa

intensità" sarà di 800 pazienti, «comunque assistiti da personale sanitario». A questo proposito oggi, sentito sempre il Cts, Razza emanerà una nuova circolare per disciplinare le dimissioni dei pazienti.

Fra la prima e la seconda fase ci sono dei punti fermi. Il primo è che il piano prevede una «programmazione ad ospedali aperti», dettaglia Razza, spiegando che «contrariamente ad altre Regioni, la Sicilia non sosponderà le attività ordinarie, i ricoveri, gli interventi e le attività ambulatoriali per i pazienti non Covid». L'assessore fa questa affermazione pur consapevole che «la scelta della doppia presenza negli ospedali siciliani metterà sotto stress il sistema, con la possibilità

di fisiologici rallentamenti». L'altro elemento di continuità è la scelta delle strutture con maggiore propensione alla cura, ordinaria o d'emergenza, dei contagiati. Confermata la previsione di due ospedali-hub: il Cervello a Palermo (con una sostanziale riconversione dell'80% di posti e risorse umane) e il San Marco a Catania, con 150 posti di degenza e 30 di rianimazione destinati soltanto al virus. Infine, per evitare il "turismo pandemico", si fa in modo che ogni provincia abbia «almeno un ospedale di riferimento, in cui la capienza di posti Covid sia capace di soddisfare le esigenze previste a breve-medio termine», spiega l'assessore alla Salute. A Messina si investe soprattutto sul Policlinico, mentre in altri territori le strutture Covid sono due. «Certo, ci sarebbe piaciuto - ammette Razza - pianificare soltanto nove Covid hospital per tutta la Sicilia, ma la programmazione si fa in base alle strutture a disposizione, oltre che alle esigenze dei territori. E in alcuni casi siamo davanti a ospedali costruiti 20-30 anni fa e dobbiamo adatterci alle condizioni date». Inoltre, la validazione del Cts arriva «in base al rapporto fra i dati epidemiologici confrontati con le misure di contenimento adottate a livello nazionale e regionale in questo momento». Il piano della Regione, infatti, prevede un terzo scenario. Ed è quello di un'emergenza ancor più pesante di quanto si possa prevedere entro la fine del mese, caratterizzato da «da uno scenario di massima gravità e da

un livello di rischio altissimo». Soltanto in quel caso, ovviamente, sarebbero sospese tutte le altre attività sanitarie non urgenti, con la riconversione di centinaia di posti letto in tutti gli ospedali siciliani. Con i ventilatori già arrivati da Roma, ma anche «con ulteriori strumentazioni acquisite dalla Regione nella prima fase della pandemia», nello scenario più pesante ci sarebbe anche «la possibilità di utilizzare le sale operatorie, riconvertendole in rianimazioni d'emergenza».

Ma, annota Razza con una sottile polemica con il commissario nazionale Domenico Arcuri, «un posto in terapia intensiva non si fa con un semplice ventilatore, ma ci vogliono le risorse umane per renderlo attivo». Ed è una bella notizia, in questo senso, l'accordo tra la Regione e le tre Università siciliane, sedi di facoltà di Medicina e chirurgia, che disciplina le «modalità di svolgimento della formazione per l'assunzione a tempo determinato dei medici specializzandi che, ormai, sono chiamati a pieno titolo ad affrontare le emergenze sanitarie». La stima iniziale dell'assessore è di 250 specializzandi assunti a breve termine. «Così - commenta Musumeci - stiamo assicurando al nostro sistema sanitario un'iniezione di nuove energie professionali, tanto utili per fronteggiare meglio la pandemia. E allo stesso tempo la Sicilia non perderà più una parte dei suoi giovani migliori, destinati a restare nelle nostre corsie».

Twitter: @MarioBarresi

Protezione civile, test a tappeto In Sicilia acquistati milioni di tamponi

G

iacinto Pipitone palermo

È partita l'operazione tamponi a tappeto. Senza tanto clamore da qualche giorno la Protezione Civile regionale ha pianificato l'acquisto di milioni di test rapidi e sta potenziando la capacità di analisi con l'obiettivo di arrivare dagli attuali 5 mila ad almeno 60 mila al giorno.

È una delle mosse che l'assessore Ruggero Razza e il presidente Musumeci hanno pianificato per cercare di arginare l'escalation di contagi che sta portando l'Isola a numeri mai visti nella prima ondata. L'obiettivo adesso è allargare i controlli a quante più persone possibile, andando molto oltre i casi che presentano qualche malessere, per intercettare i positivi asintomatici ed evitare che contagino a loro volta. In seconda battuta l'obiettivo è fare in modo che gli asintomatici vengano monitorati per evitare che manifestino poi problemi che richiederebbero il ricovero: non intasare gli ospedali è l'imperativo di queste ore perché proprio la tenuta del sistema ospedaliero è uno dei parametri che obbligherà a inserire la Regione nelle varie fasce che implicano misure restrittive più o meno gravi.

Dunque su questo cambio di strategia, deciso da qualche giorno, si sta muovendo la Protezione Civile regionale. La struttura guidata da Salvo Cocina ha bandito la prima gara per acquistare un milione e mezzo di tamponi rapidi, sia nella versione rinofaringea che in quella salivare. È una gara dall'importo di spesa notevole, circa 7 milioni. E per avere la misura di quanto la Regione stia investendo nell'operazione che punta ad estendere i controlli quanto più possibile basta pensare che la gara appena bandita prevede la possibilità di acquistare a brevissimo termine un analogo lotto. Dunque in pochi giorni il sistema sanitario si doterebbe di altri 3 milioni di tamponi rapidi che verranno affidati - questo è già deciso - soprattutto ai pool di medici e infermieri neoassunti che stanno avviando i test nei drive in. A Palermo l'operazione è già partita con dati che hanno scardinato le precedenti stime sui contagi (10% in più del previsto).

Per l'acquisto di questa maxi dotazione di tamponi, Cocina ha convocato per martedì 21 ditte con cui verrà attivata la procedura negoziata. Con l'obiettivo di selezionare quelli più avanzati dal punto di vista dell'affidabilità del risultato.

Fra qualche giorno Cocina pubblicherà una seconda gara che vale circa 2 milioni e che serve a selezionare un'azienda che fornisca la cosiddetta stazione biologico-molecolare: si tratta della tecnologia per analizzare rapidamente tutti i test, anche quelli frutto di tampone tradizionale. «Dobbiamo arrivare ad almeno 50/60 mila risultati al giorno» è il target che Cocina ha fissato. «Solo così ci avvicineremo a quel tracciamento di massa che è il vero obiettivo di questa fase» ha aggiunto il capo della Protezione Civile siciliana.

Sempre con l'obiettivo di intercettare i positivi asintomatici la Protezione Civile finanzierà anche l'acquisto di una stazione di test rapidi per l'aeroporto di Catania: si tratta di 25 box di prelievo in cui possono essere controllati i passeggeri in arrivo. Il target da raggiungere in questo caso è ambizioso: «Dobbiamo fare in modo che si possano verificare fino a 3 interi voli alla volta e con una attesa massima di 30 minuti a passeggero» ha precisato Cocina. L'aeroporto di Palermo si è già organizzato autonomamente in questo senso anche se con una struttura più piccola.

Tutti gli interventi descritti rientrano in una fase di acquisti straordinari che la Protezione Civile sta portando avanti. La struttura si sta muovendo in questa fase come una centrale acquisti per tutti gli enti coinvolti nella lotta alla pandemia e sta utilizzando le procedure di gara accelerate messe in campo dalle nuove norme nazionali.

In questa serie di acquisti rientrano anche gli strumenti che vengono utilizzati dai gestori delle ambulanze per sanificare gli ambienti dopo il trasporto di un paziente. In questi giorni di emergenza la richiesta di macchinari di sanificazione si è decuplicata e dalla sede del 118 di Palermo è partito ieri l'appello alla Protezione Civile. Che ha garantito in tempi brevi la dotazione sufficiente per continuare a far viaggiare le ambulanze ai ritmi da primato di questi giorni.



LA GIUNTA SI PRENDE QUALCHE GIORNO PER DEFINIRE IL QUADRO

Recovery Fund: la Sicilia punta su Ponte, treni e autostrade, 2 miliardi da assegnare

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'ultima chiamata utile per molte opere dell'Isola, tra quelle ripescate e le new entry, passerà dalle risorse portate in dote dal Recovery fund. La giunta regionale si prende ancora qualche giorno di tempo per definire i progetti che verranno inseriti nel contenitore delle opere pubbliche e allestire lo step delle schede tecniche da allegare alla documentazione. Il via libera dovrebbe arrivare tra oggi e domani.

Se da un lato non si nascondono le ambiziose premesse che il governo nutre per fare del Ponte sullo Stretto un'idea concreta, anche la prosecuzione della Siracusa-Gela sta saldamente in cima ai pensieri dell'assessoreato ai Lavori pubblici guidato da Marco Falcone. La Sicilia che costruisce autostrade va in controtendenza con il resto del Paese, dovendo anche recuperare un gap strutturale di non



Ponte sullo Stretto di nuovo in pole

poco conto.

Tra i 13 miliardi di infrastrutture, sul totale di 22, non dovrebbero mancare un aeroporto intercontinentale nel centro Sicilia, un porto-hub, la velocizzazione delle linee ferroviarie delle tre province più grosse Palermo, Catania e Messina, ma è attesa anche una vistosa accelerazione green di 4 miliardi tra energia, rifiuti e agricoltura.

Ammonta a un miliardo e 200 milioni invece la scommessa della digitalizzazione e a 1 miliardo quella della sanità. Completano il quadro due miliardi che rimangono in parte "in cerca d'autore" es cui anche i partiti della coalizione sono stati chiamati a fare rapide e concrete proposte in tempi brevissimi. Sul versante istruzione-formazione dovrebbero essere disponibili 750 milioni e 800 sull'equità sociale.

Ieri invece, rimanendo nel campo delle opere pubbliche extra Recovery fund, la giunta ha dato copertura finanziaria per 23 milioni di euro alla metro-ferrovia di Ragusa. La Regione aveva assegnato la progettazione a Rfi nel 2018 a seguito di uno specifico accordo per portare avanti lo stallo che dura sull'opera in questione da molto tempo.

La risorsa economica recuperata proviene da somme riprogrammate, economie tirate fuori dai cassetti della Regione e messe adesso in campo per

realizzare l'opera che collegherà Ragusa Ibla con Donnafugata, attraversando il centro ibleo. Un lavoro di ammodernamento per la rete del territorio ragusano che verrà del tutto ripotenziata, arrivando a una cadenza annunciata di treni ogni 20 minuti. Oltre alla sostituzione della linea ferrata è anche previsto un restyling delle stazioni coinvolte nel progetto. Occorrerà comunque un anno per espletare la gara e dare il via ai lavori.

La giunta regionale intanto ieri ha potuto dare il via libera all'utilizzo di 600 milioni di euro, superando il precedente limite di impegno sulle economie che arrivava a 420 milioni. Del contenitore iniziale di un miliardo e 100 milioni era infatti possibile utilizzare solo una parte per ragioni tecniche legate al Patto di stabilità. Dei 90 milioni di debiti plessi che la Regione accusava nei confronti di Trenitalia si era resa possibile per esempio la liquidazione di soli 29 milioni. A far

saltare il "tappo" è stata una norma contenuta nel Decreto Ristori che ha di fatto sterilizzato il blocco delle somme che adesso potranno essere impegnate.

La capogruppo di FdI all'Ars, Elvira Amata, ha invece auspicato a chiare lettere «l'istituzione di una cabina di regia, per coordinare i diversi progetti presentati al governo nazionale per gli investimenti strategici del Recovery Fund, che veda coinvolti tutti i soggetti, istituzionali». Per Amata serve il coinvolgimento di Anci, l'Unione ex province, Ferrovie dello Stato e quelle grandi imprese, come l'Eni, che prevedono grandi opere infrastrutturali nella nostra isola». La parlamentare messinese ha poi concluso rivolgendo un invito all'insegna della compattezza: «Evitiamo personalismi e si lavori in un'unica direzione, perché non possiamo sprecare» - ha concluso Amata - «un'occasione unica come questa».

Manutenzione strade, stanziati 75 milioni

Luigi Ansaloni Palermo

Luigi Ansaloni Palermo
In arrivo 75 milioni in Sicilia per la manutenzione delle gallerie e per altri lavori su strade e autostrade. Anas (Gruppo FS Italiane) ha infatti pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale un bando relativo a un accordo quadriennale, del valore complessivo di 320 milioni di euro, per l'esecuzione di lavori di manutenzione programmata delle gallerie, suddiviso in 16 lotti e 32 nuovi bandi di gara, del valore complessivo di 160 milioni di euro, relativi ad altrettanti accordi quadriennali per l'esecuzione di lavori lungo la sede stradale e sulle relative pertinenze. Per questi ultimi si tratta in particolare di interventi per sistemazioni di dissesti idrogeologici e idraulici, riqualificazione profonda delle pavimentazioni, razionalizzazione di intersezioni stradali anche a raso, installazione di barriere di sicurezza. «Con questa nuova tornata di bandi per un investimento complessivo da 480 milioni di euro - ha dichiarato l'amministratore delegato Massimo Simonini - Anas continua a intervenire in modo veloce ed efficace per programmare la manutenzione della rete stradale e autostradale. Negli ultimi due anni abbiamo investito nella manutenzione programmata un miliardo e mezzo di euro, comprensivi anche del progetto Greenlight per aumentare l'efficienza dell'illuminazione stradale e in galleria. Un progetto sostenibile che ha permesso di eliminare dall'atmosfera circa 1 milione di Kg di emissioni di CO₂, ottenendo un risparmio economico di oltre 2 milioni di euro. Tutto questo nell'ottica di innalzare sempre di più gli standard di sicurezza della nostra rete, migliorare l'efficienza e il comfort di guida». Nel dettaglio il bando di manutenzione programmata delle gallerie è composto da 16 lotti, ripartiti per regione e riguardanti tutte le arterie viarie gestite da Anas: alla Sicilia andrà il finanziamento più cospicuo, con 50 milioni. Per quanto riguarda i 32 bandi per i lavori sul corpo stradale, del valore di 5 milioni ciascuno, sono ripartiti in tutte le strutture territoriali o regionali di Anas, all'Isola spetteranno 25 milioni di euro. In esito alle procedure di gara sarà stipulato un accordo quadro per ciascuno dei lotti al fine di garantire la possibilità di avviare i lavori con la massima tempestività nel momento in cui si manifesta il bisogno, senza dover espletare ogni volta una nuova gara di appalto, consentendo quindi risparmio di tempo, maggiore efficienza e qualità. (*lans*)



Regione, stretta per accelerare spesa

Corsa contro il tempo. L'assessore Armao impone a dirigenti e ragionerie ritmi d'emergenza per pagare entro il 31 dicembre i 400 mln sbloccati da Roma. Sanzioni per chi dovesse ritardare

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La deroga concessa dallo Stato alla Sicilia nel primo decreto "Ristori", che permette alla Regione di spendere tutto l'avanzo di amministrazione, rimette in circuito circa 400 mln per gli enti locali e il saldo di spettanze dovute a famiglie e imprese che i vincoli del decreto legislativo 118 del 2011 avevano bloccato. Adesso scatta la corsa contro il tempo per spendere tutto entro il prossimo 31 dicembre. Una scadenza fondamentale per dare aiuto al tessuto economico e sociale fortemente provato dalla pandemia.

E per non mancare l'obiettivo, l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - che ha dovuto sostenere una dura

trattativa con Roma, durata sei mesi, per ottenere la deroga - ha inviato una stringente circolare ai dirigenti generali e alle ragionerie di tutti gli assessorati regionali fornendo tutti gli strumenti per accelerare la spesa e togliendo ogni alibi ai ritardi. E con l'aggiunta di una minaccia: a tutti coloro che non riusciranno a rispettare la scadenza saranno applicate le sanzioni previste dalle norme sulla responsabilità dei dirigenti, che vanno dai provvedimenti disciplinari a decurtazioni dello stipendio fino alla perdita dell'incarico dirigenziale.

La circolare, firmata da Armao e dal Ragioniere generale Ignazio Tozzo, impone a dirigenti e ragionerie anche una precisa tabella di marcia: indicare tempestivamente le richieste di paga-

mento che erano rimaste in sospeso e che ora possono essere pagate subito; cinque giorni di tempo per recuperare e reiscrivere in bilancio i pagamenti che erano stati rimandati indietro perché il vincolo di legge aveva fatto mancare i fondi a copertura; e dieci giorni per rimettere in variazione di bilancio quegli altri provvedimenti per i quali erano scaduti i termini o non c'erano più i margini di tempo per assumere gli impegni di spesa.

«Gli Enti locali e le amministrazioni - si legge in una nota dell'assessorato - che, in prima linea, stanno fronteggiando la crisi Covid-19, potranno percepire nuove risorse, relativamente alle istanze di variazioni di bilancio già presentate, e sono invitati ad indicare urgentemente se ciascuna

propria istanza non ancora soddisfatta risulti ancora attuale, confermando tempestivamente la richiesta».

Quanto ai controlli sull'operato di dirigenti e ragionerie, la nota conclude: «Per meglio seguire l'attuazione dell'accelerazione della spesa è stato costituito dall'assessore Armao un gruppo interno di monitoraggio che dovrà segnalare eventuali ritardi o disfunzioni anche ai fini della responsabilità amministrativa». Ma questa circolare, se in un'azienda privata avrebbe efficacia immediata, in questo caso rischia di impantanarsi nell'indolenza dell'amministrazione regionale. La sua attuazione è legata alla notifica ai dirigenti; che, con i tempi della burocrazia allungati dallo smart working, può richiedere anche settimane. ●

SCONTO ALL'ARS SULLA SCELTA DI RISCATTARE I CONTRIBUTI

M5S: «I deputati si aumentano la pensione in tempo di Covid». Miccichè: «Falso»

PALERMO. «In piena pandemia, mentre ai siciliani si chiedono sacrifici enormi, i deputati dell'Ars si aumentano le pensioni e il trattamento di fine mandato. È l'ultima vergogna a cui il M5S, ovviamente, si è sottratto. Faremo di tutto perché si possa tornare indietro e per questo abbiamo presentato due disegni di legge». Lo afferma il capogruppo del M5S all'Ars, Giorgio Pasqua. Il 28 novembre 2019 l'Ars aveva approvato una legge che prevede il calcolo della pensione non soltanto sui contributi versati per l'indennità, ma anche per la diaria. «In questi giorni - spiega Pasqua - hanno dato il via libera agli uffici, secondo quanto previsto dalla legge, per procedere ai calcoli». Il nuovo meccanismo «si traduce in un auto aumento degli assegni. Sappiamo che la stragrande maggioranza dei deputati ha firmato per il ricalcolo dei contributi, sarebbe bene capire se anche Musumeci, che a parole si straccia le vesti per le categorie commerciali in sofferenza per il Covid, lo ha fatto. Sarebbe un fatto inaccettabile».

E il deputato regionale Luigi Sunseri aggiunge: «In un momento in cui parecchi siciliani non riesco-

no a mettere insieme il pranzo con la cena, aumentarsi la pensione è uno scandalo senza precedenti. Il presidente Musumeci che ha fatto? Lo dica ai siciliani. A chi da mesi non riceve nessun aiuto dalla Regione Siciliana».

Il M5S ha depositato due ddl per mettere ordine alla normativa delle pensioni, facendo confluire i contributi all'Inps o alle altre casse pensionistiche, alle quali versavano in precedenza i deputati, abrogare la norma che consente il calcolo dei contributi su indennità e diaria e tagliare lo stipendio dei deputati dagli attuali 11.100 euro lordi a 8.000.

Ma in serata piovono repliche e smentite. Prima è Gianfranco Miccichè, nel corso della seduta in cui l'Ars, fra l'altro, ha approvato i debiti fuori bilancio, a rintuzzare l'uscita dei grillini: «È un messaggio falso e pericoloso». E spiega il perché: «Un anno fa quando ci siamo tagliati il vitalizio e siamo passati dal sistema retributivo a quello contributivo, abbiamo dato la possibilità a ciascuno dei noi, a proprie spese, di riscattare la parte relativa al contributivo maturata in passato: una cosa logica che diventa

quasi un "obbligo" di fronte al taglio del vitalizio. Questa richiesta la abbiamo fatta praticamente tutti - ha proseguito Miccichè, rivolgendosi ai deputati grillini - l'avete fatta anche voi del M5S, però l'avete ritirata prima di inviare questo comunicato stampa. Dire che "ci aumentiamo lo stipendio" fa crescere l'odio e il distacco fra la gente e questo Parlamento, fra la gente e la classe politica. Io dico le cose come stanno e devo salvaguardare la dignità di questa Assemblea. Quella che voi del Movimento 5 Stelle avete messo in piedi è un'operazione pericolosa, non vi salverete neanche voi», ha concluso.

In serata il segretario generale dell'Ars, Fabrizio Scimè, ha precisato: «Nessun abuso, ma facoltà concessa dalla legge». La legge regionale n. 19/2019, infatti, «ha previsto che il deputato regionale possa costituire la base di riferimento della propria pensione contributiva versando i relativi contributi sulla intera retribuzione mensile. Tale facoltà concessa dalla legge presuppone, dunque, una domanda da parte del deputato e il versamento a suo carico dei relativi contributi».



I pescatori di Mazara arrestati

Musumeci a Di Maio: «Voglio incontrare i libici»

PALERMO

«Un incontro ufficiale con le autorità libiche per giungere all'auspicata positiva soluzione della vicenda». Lo ha chiesto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, in una nota inviata al ministro degli Esteri Luigi Di Maio, in merito ai pescherecci di Mazara del Vallo «Antartide» e «Medinea» sequestrati il primo settembre a 35 miglia dalle coste di Bengasi.

«Sono certo – ha scritto Musumeci – che anche lei condivide il mio stesso sentimento di profonda preoccupazione per la sorte dei diciotto membri dell'equipaggio fer-

mati in Libia ormai da più di due mesi. La sollecitata attivazione di una delegazione, della quale ritengo di dovere fare parte sia come governatore della Regione di appartenenza dei pescatori, sia in qualità di presidente della Commissione intermediterranea d'Europa, potrà rappresentare un intervento concreto, per ribadire, con la massima fermezza, la volontà di ottenere l'immediato rilascio dei marittimi e dei pescherecci sequestrati».

Già lo scorso 11 settembre, Musumeci si era rivolto al presidente del Consiglio Conte per un suo intervento, ricevendo assicurazioni in tal senso dal premier.

Lampedusa. Sono 1350, dieci volte la capienza, i migranti stipati nell'hot spot e 86 vanno a Linosa Ritornano le carrette del mare: 16 sbarchi e l'isola scoppia

CONCETTA RIZZO

AGRIGENTO. La situazione ricorda per certi versi quella dell'estate scorsa, quando il ritmo dei soccorsi e degli approdi di migranti a Lampedusa sembrava inarrestabile. Nelle ultime ore si registrano infatti ben 16 sbarchi - uno dei quali, con 86 persone a Linosa - anche se il "bollettino" degli arrivi si aggiorna in continuazione. Non è andata meglio nella giornata di lunedì quando di "carrette del mare" ne sono arrivate undici. L'hotspot di contrada Imbriacola ormai è al collasso: nel tardo pomeriggio di oggi ospitava oltre 1350 persone, dieci volte la capienza massima della struttura. A favorire questo "esodo fuori stagione", un dettaglio non di poco conto: le condizioni del mare sono molto buone, quasi come se fosse estate.

E così sarà per i prossimi due o tre giorni. Il che, naturalmente, rischia di tradursi in nuovi sbarchi. La "macchina" dei trasferimenti ha lavorato per l'intera giornata senza sosta per riuscire ad imbarcare sulla nave quarantena "Allegra" 500 persone,

tanti quanti sono i posti disponibili sulla nave che è giunta vuota a Lampedusa. Appena lunedì sera aveva sbarcato, infatti, a Porto Empedocle gli ultimi 76 tunisini che avevano ultimato la sorveglianza sanitaria anti-Covid. Per procedere agli imbarchi sulla nave quarantena - che sono iniziati in serata - serve però del tempo perché occorre pre-identificare, fotosegnalare e sottoporre a tampone rapido tutti i migranti che dovranno salire. Solo con l'esito del test in mano si può procedere del resto alla pianificazione degli imbarchi o comunque degli spostamenti.

L'altra " novità" degli ultimi due giorni è rappresentata dal fatto non sono stati soccorsi piccoli barchini, così come è accadu-

**Pronta la nave della
quarantena "Allegra"
che può ospitare fino a
500 persone contagiate**

to per tutta l'estate, ma delle vere e proprie "carrette" di 10 metri con un numero consistente di persone a bordo. Un paio di imbarcazioni sono riuscite ad arrivare direttamente sulla terraferma: a Cala Pisana, nei pressi dell'isola dei Conigli, direttamente a molo Madonnina e a Linosa. Per l'intera giornata, inoltre, è stato un susseguirsi di allarmi per avvistamenti in mare aperto o segnalazioni fatte anche da Alarm Phone.

La nuova ondata di sbarchi finisce inevitabilmente con il rinfocolare le polemiche politiche. Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha convocato il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica per esaminare un piano operativo, da dividere con la Tunisia, per un contrasto più efficace alle organizzazioni che gestiscono il traffico di esseri umani. Immediata la replica del leader della Lega Mateo Salvini: «Gli italiani non vogliono parole ma fatti. Da sabato a oggi, sono sbarcati in Italia più di 1.550 immigrati. Di che controlli parla il Viminale? Scriveremo a Chi l'ha Visto?»

Rinvio al primo dicembre

Comiso e Birgi, slittano le tariffe agevolate per i voli

COMISO

Le rotte in continuità territoriale dell'aeroporto di Comiso e da quello di Trapani Birgi partiranno il primo dicembre. Il ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha posticipato di un mese l'avvio a causa dell'emergenza sanitaria in atto che ha ridotto sensibilmente la mobilità tra le regioni ed ha comunicato la decisione all'Enac, alle compagnie e alle società di gestione degli aeroporti. La decisione è stata resa nota ieri dal presidente di Soaco, Giuseppe Mistretta e dall'amministratore delegato, Rosario Dibennardo. «Il rinvio a dicembre - spiega Mistretta

- è coerente con le indicazioni del governo di limitare al massimo gli spostamenti dalla propria residenza. In via prudenziale il governo ha ritenuto opportuno posticipare l'avvio delle nuove rotte a dicembre». La continuità territoriale permette ai residenti in Sicilia di raggiungere Roma alla tariffa di 38 euro e Milano Linate a 50 euro (oltre alle tasse aeroportuali). «Non è un collegamento a fini turistici - aggiunge Mistretta - lo scopo è permettere ai residenti in Sicilia di potersi muovere con tariffe vantaggiose e soprattutto sempre eguali con un prezzo calmierato senza variazione». (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALERMO: FOTO IMBRATTATE



Vernice sul Papa e don Pino

PALERMO. Imbrattate con vernice rossa le fotografie di Papa Francesco e del fratello di don Pino Puglisi poste a pochi passi dalla casa-museo del Beato in piazza Anita Garibaldi a Palermo. Si tratta del sesto raid dall'inizio dell'anno che ha interessato la piazza. Le foto danneggiate si riferiscono alla visita di Papa Francesco il 15 settembre del 2018 a 25 anni dalla morte di don Pino Puglisi. Così Maurizio Artale presidente del Centro Padre Nostro: «Qualcosa è successo nonostante il grave gesto. Un segno importante. Una donna è scesa per strada e ha raccontato ai Cc quello che ha visto. I vandali in fuga».

LEONE ZINGALES

POLITICA NAZIONALE



Divieto di uscire dopo le 22 Via al lockdown ma diversificato

M

ichele Esposito roma

Arriva l'ulteriore stretta per gli italiani, con la seconda ondata del virus che non molla. Il premier Giuseppe Conte firma il Dpcm con le nuove misure, che saranno in vigore da domani e resteranno valide fino al 3 dicembre: l'Italia viene divisa in 3 aree di rischio e in quella dove il contagio è più diffuso e gli indici epidemiologici sono più critici - come ad esempio la Lombardia e il Piemonte - scatterà, di fatto, il lockdown come a marzo. Si potrà uscire di casa solo per andare a lavorare, per fare la spesa, per motivi di salute o necessità. E per portare i bambini a scuola. La bozza del Dpcm prevede 12 articoli ed è il frutto di una lunga discussione, che a tratti è diventata scontro, sia all'interno della maggioranza, in particolare sull'ora in cui deve scattare il coprifuoco in tutto il Paese, sia tra l'esecutivo e le regioni, per chi dovesse assumersi la responsabilità politica delle chiusure. Scontro, questo con gli enti locali, ancora in corso visto che le Regioni continuano a chiedere interventi «omogenei» in tutta Italia. Se non verrà modificato il testo nel provvedimento che andrà in Gazzetta Ufficiale, il dpcm prevede che le misure più dure dovranno essere adottate dal ministro della Salute Roberto Speranza «d'intesa» con il presidente della Regione interessata. E questo sia per le restrizioni relative alle «zone arancioni» in cui la curva epidemiologica è compatibile con lo scenario 3 dell'Istituto superiore di sanità, vale a dire quelle caratterizzate da una situazione «di elevata gravità», sia per quelle che interessano le «zone rosse», che rientrano nello scenario 4, dove invece c'è una situazione di «massima gravità». Su una cosa il premier e il governo non hanno mai fatto retromarcia: non doveva essere lockdown nazionale e non sarà lockdown nazionale.

«Non ci saranno chiusure generalizzate ma sarà un lockdown light, simile al modello tedesco - ha ribadito il sottosegretario alla Salute Sandra Zampa - Il tentativo è di non paralizzare il paese, anche se è abbastanza complicato fare una misura sartoriale basata su zone». Posizione che le Regioni tornano a contestare, chiedendo «misure omogenee per tutto il territorio nazionale», ristori immediati e soprattutto, che la valutazione del rischio in base al quale si stabilirà in quale fascia finisce un territorio sia fatta in collaborazione con le Regioni.

Il meccanismo individuato dal decreto è quello di una prima linea di misure nazionali, più leggere e valide per tutti: dal coprifuoco alle 22 alla chiusura dei centri commerciali nel weekend, dallo stop a musei e mostre alla riduzione dall'80% al 50% della capienza sui mezzi pubblici locali, dalla didattica a distanza al 100% per gli studenti delle superiori alla chiusura dei corner di giochi e scommesse all'interno di bar e tabacchi. Questi interventi varranno per tutta Italia e si vanno ad aggiungere a quelli già in vigore, come la chiusura dei bar e ristoranti alle 18. Molto più duri sono, invece, i provvedimenti inseriti nell'articolo 1 bis - quello che riguarda le «zone arancioni» - e nell'1 ter, quello per le «zone rosse», che resteranno in vigore «per un periodo minimo di 15 giorni». Nelle Regioni, province o Comuni che rientrano nello scenario a «rischio elevato» sono vietati gli spostamenti in entrata e in uscita nonché gli spostamenti tra i comuni. Entrambi i divieti non varranno in caso di comprovate esigenze lavorative e di studio, per motivi di salute, per situazione di necessità e per accompagnare o riprendere i bambini a scuola. Chiusi anche i bar e i ristoranti: sarà consentito solo la consegna a domicilio e il servizio di asporto fino alle 22.

Per le zone rosse, invece, dove la situazione è di «massima gravità», sarà lockdown. «Non come a marzo» dice il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, ma in realtà si potrà fare ben poco: vietato ogni tipo di spostamento, anche quelli all'interno dei medesimi territori, chiusi i negozi e i mercati, chiusi bar e ristoranti, sospeso tutto lo sport, possibilità di fare attività motoria individualmente e solo in prossimità della propria abitazione e attività sportiva all'aperto e da soli. Senza contare che, sia nelle zone arancioni che in quelle rosse, tornerà l'autocertificazione. Come a marzo e aprile. Come nei mesi più bui di questa pandemia.

Coprifuoco e stop allo sport Dal coprifuoco notturno al massimo possibile di smart working, dalla mascherina obbligatoria sempre a scuola allo stop alle crociere: ecco le misure del nuovo Decreto. Dalle ore 22.00 alle ore 5.00 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. A scuola la mascherina sarà obbligatoria alle elementari e alle medie, anche quando i bambini sono seduti al banco. A bordo dei mezzi pubblici è consentito «un coefficiente di riempimento non superiore al 50 per cento». Capitolo sport e attività motoria: nelle zone rosse sospese le attività sportive, comprese quelle presso centri e circoli sportivi, anche se all'aperto. È consentito «svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione, purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo» di mascherine. Si può svolgere «attività sportiva esclusivamente all'aperto» e da soli. Nel resto d'Italia i circoli sportivi restano aperti, ma è vietato l'uso degli spogliatoi. Stop anche alle attività di negozi e mercati nelle Regioni, Province e Comuni a massimo rischio (zone rosse). Per le aree ad alto rischio, dunque nelle zone arancioni, restano invece aperti i negozi, ma chiudono bar e ristoranti. In tutta Italia chiusi i centri commerciali nei week end. Sospensione delle attività di sale giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò, anche se svolte all'interno di locali adibiti ad attività differente. Inoltre sono sospese le mostre e i servizi di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura. Stop alle crociere delle navi battenti bandiera italiana, escluse quelle in corso entro l'8 novembre e stop ai concorsi. Corsi di formazione e scuole guida solo con modalità a distanza. E tra i contagiati, il cardinale Gualtiero Bassetti che ieri è stato trasferito in Terapia Intensiva, il conduttore di XFactor Alessandro Cattelan, in quarantena e Carlo Conti che ha smorzato i toni allarmistici sul suo stato di salute: «Quale peggioramento, sono solo arrivati i sintomi».

Verde, arancione e rosso: nel colore c'è lo stato di salute

Antonio Trama

Tre colori: verde, arancione e rosso. Ciascuno ad indicare un grado di rischio. È così che viene divisa l'Italia per contrastare il Coronavirus. Le restrizioni maggiori riguardano le zone rosse dove, in molti casi, vengono riprese molte delle restrizioni già in vigore tra marzo ed aprile.

Zona rossa

Vi rientrano tutti quei territori dove il contagio ha raggiunto punte di criticità non più sostenibili, di fatto lo scenario di tipo 3 e con un livello di rischio che viene definito alto. Le decisioni prese per questi territori resteranno in vigore almeno per 15 giorni. È previsto il divieto di spostamento, in entrata ed in uscita e sarà vietato pure viaggiare sui mezzi di trasporto pubblici o privati, per raggiungere Comuni diversi da quello di residenza. Bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie dovranno restare chiusi, con eccezioni per le mense e per il catering continuativo su base contrattuale, rispettando, naturalmente, i protocolli e le linee guida emanate per prevenire e contenere il contagio. A restare aperte sono soltanto le fabbriche. Per la scuola è prevista la didattica a distanza a cominciare dagli studenti della seconda e terza media, in aggiunta, quindi, ai ragazzi delle superiori.

Zona arancione

È una via intermedia tra lo scenario più difficile e quello dove, invece, l'incidenza del virus è minore. I bar ed i ristoranti dovranno restare chiusi, anche se, comunque, i titolari di queste attività commerciali hanno la possibilità di poter effettuare la consegna a domicilio. Chiuderanno, invece, i musei, gli ultimi luoghi di cultura a sopravvivere ai precedenti decreti. La scuola si divide, perché negli istituti superiori è prevista la didattica a distanza al 100%, mentre le attività proseguiranno in presenza per gli alunni dell'infanzia, delle elementari e delle medie, compresi quelli di seconda e terza, a differenza della zona rossa. Una decisione, questa, presa in quanto, dall'analisi dei dati relativi al contagio, è risultato evidente come il virus circoli con maggiore frequenza tra i ragazzi compresi nella fascia d'età tra i 14 ed i 19 anni rispetto a quelli dai 14 anni in giù. Allo stesso tempo, poi, è prevista anche la riduzione al 50% della capienza per quanto riguarda gli autobus, le metro ed i treni regionali. Anche questi mezzi di trasporto, infatti, sono considerati dal comitato tecnico scientifico un luogo a rischio contagio. Altre chiusure, infine, riguardano le attività commerciali presenti all'interno dei centri commerciali, ma esclusivamente nei fine settimana.

Zona verde

Vi rientrano tutti quei territori nei quali il livello di contagio è sopportabile. L'unica differenza rispetto alle disposizioni previste per la zona arancione riguarda i locali del settore della ristorazione. Bar e ristoranti, infatti, potranno continuare a restare aperti fino alle 18, come del resto accade ancora oggi. Per la scuola, così come previsto per i territori nella zona arancione, le lezioni procederanno in duplice modo: didattica a distanza al 100% alle superiori, in presenza negli altri gradi, anche se, naturalmente, gli alunni occorrerà sempre indossare le mascherine, a cominciare dai 6 anni. (*ATR*)



LE MISURE DEL DECRETO

Coprifuoco dalle 22 alle 5, più smart working

ROMA. Dal coprifuoco notturno al massimo possibile di smart working, dalla mascherina obbligatoria sempre a scuola allo stop alle crociere: ecco le misure del nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) secondo la bozza circolata.

COPRIFUOCO DALLE 22 ALLE 5

«Dalle ore 22.00 alle ore 5.00 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute - si legge nella bozza del Dpcm -. È in ogni caso fortemente raccomandato a tutte le persone fisiche, per tutto l'arco della giornata, di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi».

MOBILITÀ

Nelle aree ad alto rischio che ricadono negli scenari 3 e 4 indicati nel documento dell'Istituto superiore di sanità (Iss) - quelle caratterizzate da uno scenario di elevata gravità e quelle nelle quali ci sono situazioni di massima gravità - «è vietato ogni spostamento in entrata e uscita dai territori». Nelle zone scenario 4 sono vietati anche gli spostamenti «all'interno dei medesimi territori», tranne che per ragioni lavorative, di salute e per accompagnare i bambini a scuola.

SCUOLA

La mascherina sarà obbligatoria alle elementari e alle medie, anche quando i bambini sono seduti al banco, «salvo che per i bambini di età inferiore ai sei anni e per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili» con l'uso della mascherina. Nelle zone rosse anche per la seconda e terza media sarà in vigore la didattica a distanza.

SMART WORKING

Smart working ai massimi livelli possibili, sia nella Pubblica amministrazione che nel settore privato, e ingressi differenziati del personale: Nel settore Pubblico sarà compito di ciascun dirigente garantire il massimo livello di s.w.

TRASPORTI

A bordo dei mezzi pubblici del trasporto locale e di quello ferroviario regionale è consentito «un coefficiente di riempimento non superiore al 50 per cento»; ciò con esclusione, però, del «trasporto

scolastico dedicato», ossia gli scuolabus.

- SPORT E ATTIVITÀ MOTORIA

Nelle zone rosse sospese le attività sportive, comprese quelle presso centri e circoli sportivi, anche se all'aperto. È consentito «svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione, purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo» di mascherine. Si può svolgere «attività sportiva all'aperto» e da soli. Nel resto d'Italia i circoli sportivi restano aperti, ma è vietato l'uso degli spogliatoi.

NEGOZI, RISTORAZIONE E CENTRI COMMERCIALI

Stop anche alle attività di negozi e mercati nelle Regioni, Province e Comuni a massimo rischio (zone rosse). Per le aree ad alto rischio, dunque nelle zone arancioni, restano invece aperti i negozi, ma chiudono bar e ristoranti. In tutta Italia chiusi i centri commerciali nei week end

PARRUCCHIERI ED ESTETISTI

Saranno chiusi nelle zone rosse.

MOSTRE, MUSEI E SALE GIOCHI

Sospensione delle attività di sale giochi,

sale scommesse, sale bingo e casinò, anche se svolte all'interno di locali adibiti ad attività differente. Inoltre sono sospese le mostre e i servizi di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura.

CROCIERE

Stop alle crociere delle navi passeggeri battenti bandiera italiana, escluse quelle in corso entro l'8 novembre.

CONCORSI

Stop alle prove pubbliche e private, tranne quelle per il personale della sanità e inoltre «a esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curriculari ovvero in modalità telematica ovvero in cui la commissione ritenga di procedere alla correzione delle prove scritte con collegamento da remoto».

CORSI FORMAZIONE, SCUOLE GUIDA

Corsi pubblici e privati solo con modalità a distanza. Consentiti i corsi e le prove teoriche e pratiche di scuola guida alla motorizzazione civile e nelle autoscuole, ma «in presenza di un particolare aggravamento della situazione epidemiologica», sarà disposta la temporanea sospensione delle prove pratiche di guida. ●

Contatti con positivi, quando fare i controlli

L

ivia Parisi roma

Quando non si è in presenza di sintomi «i test devono essere limitati ai contatti stretti di un caso confermato» e non vanno prescritti anche «ai contatti di contatti». Il tampone molecolare va fatto sempre per un caso sospetto che presenti dei sintomi così come per chiunque abbia un ricovero programmato in ospedale o in Rsa. Mentre il test rapido antigenico è la prima scelta nel caso di chi ha pochi sintomi e non ha avuto contatti con positivi. A chiarire quali test fare a seconda dei diversi contesti, così da permettere «un uso razionale e sostenibile delle risorse» è il documento «Test di laboratorio per Sars-CoV-2 e loro uso in sanità pubblica», realizzato da Ministero della Salute e Istituto superiore di sanità.

Il documento precisa caso per caso quale tipo di test prescrivere per portare avanti «una attività di sorveglianza che sia sostenibile», ovvero che permetta di evitare dispendi inutili di tempo e di sforzi da parte di cittadini e operatori sanitari. A tal proposito, si precisa, «non è raccomandato prescrivere test diagnostici a contatti di contatti stretti di caso confermato; qualora essi vengano richiesti in autonomia, i soggetti non devono essere considerati sospetti né essere sottoposti ad alcuna misura di quarantena né segnalati al Dipartimento di Prevenzione», tranne nel caso in cui risultassero positivi. Alla luce della necessità di garantire risultati in tempi compatibili con le esigenze di salute pubblica «è fondamentale una scelta appropriata tra i test disponibili», si legge nel testo. Sebbene i test molecolari siano quelli di riferimento per sensibilità e specificità, infatti, «in molte circostanze si può ricorrere ai test antigenici rapidi che, oltre essere meno laboriosi e costosi, possono fornire i risultati in meno di mezz'ora e sono eseguibili anche in modo delocalizzato e consentono se c'è link epidemiologico di accelerare le misure previste». In ogni caso, proseguono gli esperti, «rimane essenziale la rapidità di diagnosi nei soggetti con sospetto clinico o sintomatici e dei contatti per controllare il focolaio». Per i contatti stretti di casi positivi ci sono due corsie: tampone molecolare se si frequentano regolarmente soggetti fragili a rischio complicanze e test antigenico, in caso contrario. Il tampone molecolare, naturalmente, resta lo standard per la conferma di guarigione di chi è in isolamento perché è stato trovato positivo. Mentre il test rapido antigenico è indicato per gli screening di comunità, ovvero per la ricerca di possibili positivi in grandi gruppi di persone, così come per asintomatici che effettuano il test su base volontaria in quanto loro richiesto per motivi di lavoro o di viaggio. In caso di positività, serve la conferma del tampone e scatta l'isolamento della persona interessata, oltre alla quarantena per i contatti stretti.

Dalle scuole ai tamponi, fino ai mezzi pubblici e ai nuovi posti letto nelle unità di terapia intensiva: sono fra i dieci punti che secondo il mondo scientifico richiedono una risposta da parte del governo: una lista di «cose da fare» che il think tank Lettera150 e la Fondazione David Hume hanno diffuso oggi con una petizione. Quello che si chiede è un programma definito con scadenze certe, sulla stessa linea dei ricercatori che, sul sito della rivista Science, si domandano se l'Europa stia affrontando la seconda ondata della pandemia di Covid-19 senza un piano a lungo termine.

Un miliardo e mezzo per sostenere le attività commerciali

S

ilvia Gasparetto roma

Nuovi aiuti a chi chiude, in tempi rapidi e con meccanismi il più possibile automatici. Ministero dell'Economia e dello Sviluppo economico lavorano a pieno ritmo per chiudere, si spera entro domani, il «decreto ristori bis», reso necessario dalla stretta che scatterà proprio dal 5 novembre quando entrerà in vigore il nuovo Dpcm anti-Covid. L'imperativo è fare presto e proprio questo sarebbe uno dei motivi per cui si è scelto di mettere sul piatto ora solo un miliardo e mezzo, ancora disponibile in gran parte per i risparmi della Cig, senza ricorrere subito a un nuovo scostamento. L'esecutivo comunque, non esclude di fare nuovo deficit più avanti, se sarà necessario, e già si stanno valutando «tempi e entità» di una nuova richiesta di autorizzazione al Parlamento, che dipenderà dall'evolversi dell'epidemia e quindi dall'eventuale ingresso nelle prossime settimane di più regioni negli scenari ad alto o a massimo rischio, che comporteranno chiusure per nuovi settori, dai negozi fino a parrucchieri ed estetisti.



La quantificazione degli interventi in questa fase è piuttosto complessa, proprio per il meccanismo a fisarmonica introdotto con il Dpcm, che prevede un monitoraggio settimanale dell'andamento dei contagi e della saturazione delle strutture sanitarie per valutare quali territori entreranno, o anche usciranno, dalle nuove zone rosse. Al momento, ma i dati devono ancora essere aggiornati, le principali candidate alla serrata totale sono Lombardia, Piemonte e Calabria. E solo in queste tre regioni, secondo i calcoli della Coldiretti, ci sono 85 mila tra ristoranti, bar e pizzerie, che rischiano di dovere abbassare la serranda anche a pranzo, e non solo a cena come in tutta Italia. Per queste attività, che già hanno accesso al decreto Ristori appena arrivato all'esame del Senato, dovrebbe essere rafforzata la percentuale di ristoro (per i bar, ad esempio, si potrebbe passare dall'attuale 150% al 200%) ma ancora il meccanismo non è definito.

Di sicuro sarà di nuovo l'Agenzia delle Entrate a gestire i contributi a fondo perduto e a fare arrivare sui conti correnti degli interessati bonifici in automatico. L'impegno è quello di garantire ristori in due settimane (o entro la metà di dicembre a chi ancora deve fare domanda) anche per i nuovi codici Ateco che saranno aggiunti alla lista degli attuali 53, ad esempio i negozi dei centri commerciali, ma anche i grandi store tra i 250 e i 2500 metri quadri e quelli ancora più grandi che saranno costretti a chiudere dei weekend. Lo stesso si cercherà di fare anche per le categorie che al momento non si possono quantificare, come nel caso di parrucchieri ed estetisti: il numero di attività da ristorare, infatti, dipenderà da quante zone del Paese saranno riportate in sostanziale lockdown per piegare la curva dei contagi. A tutti i nuovi settori coinvolti saranno garantiti anche il credito d'imposta sugli affitti, la sospensione del versamento dei contributi e la cancellazione della seconda rata Imu. Nell'immediato si cercherà di coprire parte delle perdite di tutte le categorie interessate dalle misure restrittive, mentre per quelle toccate indirettamente (i fornitori della ristorazione, ma anche i fiorai o chi produce confetti su cui impatta la riduzione di eventi e ceremonie) dovrebbero trovare ristoro da gennaio, quando diventerà operativo il fondo anti-Covid della manovra.

Crac bancario, Verdini va in carcere

Michele Giuntini FIRENZE

«Quando e se verrà il momento di un'eventuale carcerazione, lo affronterò. Dove volete che vada...». Così l'estate scorsa Denis Verdini, ex plenipotenziario di Forza Italia, non si nascondeva la possibilità di dover finire in un penitenziario rilasciando confidenze a persone fidate. «Era un argomento antipatico di cui parlare - ricorda una fonte, per anni vicino all'ex senatore di Fi poi di Ala - ma da tempo si stava informando sulle conseguenze di una condanna». Quel momento ora è arrivato, con la sentenza della Corte di Cassazione sul processo per la bancarotta dell'ex Credito cooperativo fiorentino (Ccf), la banca di cui Denis Verdini è stato presidente per 20 anni, dal 1990 al 2010, anno del crac e della deflagrazione dell'inchiesta dei pm di Firenze.

Ieri sera Verdini si è costituito al carcere di Rebibbia, assistito dal suo avvocato Franco Coppi. Un figlio lo ha accompagnato fino al cancello. Con un po' di sconto per la prescrizione di alcune truffe allo Stato, legate ai fondi all'editoria, il riconteggio della Suprema Corte infligge a Verdini una pena di 6 anni e 6 mesi. E siccome compirà 70 anni nella primavera del 2021 e non ha problemi di salute, ora deve andare in carcere. Semmai, al prossimo compleanno i suoi legali valuteranno la richiesta di una detenzione domiciliare.

Si consuma così la parabola dell'ex banchiere, politico influente, imprenditore, editore. Verdini ha aspettato a Roma la sentenza. La Capitale è divenuta luogo dove vive prevalentemente la famiglia e dove lui negli ultimi anni ha puntato il centro delle sue relazioni. Col suo difensore Franco Coppi, ha deciso di costituirsi e non aspettare l'ordine di carcerazione.

La condanna sembra una doccia fredda dato che lunedì il pg Pasquale Firmani, formulando l'accusa, lasciava pensare a un appello-bis. Così non è stato. «L'onorevole Denis Verdini non attenderà alcun provvedimento, affronterà la situazione e si costituirà in carcere - ha detto il professor Coppi dopo la sentenza - Gli ho comunicato l'esito e non possiamo nascondere l'amarezza per la decisione che arriva dopo che il pg aveva chiesto un nuovo processo. Per fortuna è un uomo forte e coraggioso, penso saprà affrontare questa prova».

La condanna definitiva chiude una vicenda che trovò nel 1990 l'anno di svolta con la scalata del laico Denis Verdini - commercialista che durante gli studi a Scienze politiche si ritrovò a frequentare la cerchia di Giovanni Spadolini e del Pri fiorentino -, alla presidenza della "banchina" di Campi Bisenzio, una delle centinaia di casse rurali ed artigiane, le "banche dei preti" sorte agli inizi del '900 per sostenere il credito ai ceti tenuti ai margini dell'economia e della società italiana. Nella sua lunga presidenza per anni Verdini governò la banca sulla cresta dell'onda giocando sull'espansione edilizia (case e negozi) nella Piana fiorentina, sviluppo favorito dall'urbanistica delle giunte rosse. Verdini - come ha raccontato lui stesso nei processi - spinse sul mondo delle costruzioni, quindi sui mutui casa ai privati e i prestiti al commercio che si ampliava nelle periferie recependo i fiorentini in uscita dal capoluogo, alla ricerca di abitazioni a buon mercato. Ciò, fino alle operazioni spregiudicate degli anni 2000, tradite dal declino economico e da condotte penalmente rilevanti di numerosi imputati. Condotte tali da determinare un crac stimato in 100 milioni di euro, in prevalenza finiti nel gorgo di società dell'amico costruttore Riccardo Fusi. La posizione di Fusi è adesso stralciata in Cassazione per impedimento del difensore (causa Covid). Per il suo socio Roberto Bartolomei, 72 anni, la condanna è confermata e, al netto dell'età, è ugualmente previsto il carcere.



NOTIZIE DAL MONDO



In Francia ospedali al collasso, i malati vanno in Germania

L

uca Mirone roma

Con oltre 11 milioni di contagi ed una curva ancora preoccupante, l'Europa continua ad issare barriere per difendersi dalla seconda ondata della pandemia. In Francia i malati sono così tanti che si tornerà a trasferirne una parte in Germania, a Parigi si torna a parlare di coprifuoco. Da Berlino il governo tedesco avverte che si entra in una «fase decisiva», mentre in Olanda e Spagna arrivano nuove strette.

In Francia, epicentro europeo della pandemia, dove si è tornati a una crescita *monstre* dei contagi, oltre 50 mila al giorno, gli effetti del secondo lockdown nazionale non sono ancora evidenti. Tanto che nei prossimi giorni riprenderanno i trasferimenti di parte dei malati dalle regioni più colpite verso Germania, Svizzera e Lussemburgo. Come durante la prima ondata. A Parigi il tasso è altissimo, con un contagio ogni 30 secondi ed un ricovero ogni 15 minuti, ha spiegato il ministro della Salute Olivier Veran. Nella capitale si è tornato a parlare del coprifuoco, che era stato revocato dopo l'entrata in vigore del confinamento generale. Il portavoce del governo Gabriel Attal lo ha dato per acquisito, dalle 21, in tutta l'Île-de-France, definendo «insopportabile» che ancora troppe persone non rispettino le regole. Fonti vicine al premier Jean Castex hanno chiarito che sul tavolo c'è solo una proposta di limitare gli orari degli esercizi commerciali, e nulla è stato ancora deciso. Il portavoce Attal si è poi scusato per la fuga in avanti, ma il fatto che se ne discuta è una spia della gravità della situazione.

In Germania, allo stesso modo, si fanno i conti con un numero di contagi in crescita «esponenziale», ha spiegato il ministro della Salute Jens Spahn, alla prima conferenza stampa dopo essersi ripreso dal Covid. E cresce «troppo» anche il numero di coloro che hanno bisogno della respirazione artificiale, ha aggiunto: è la fase «decisiva», in cui si capirà se la reintroduzione del lockdown light consentirà di uscire dall'emergenza senza troppi danni.

Il confinamento è scattato anche ad Atene e in altre regioni della Grecia. In Austria è entrato in vigore il coprifuoco dalle 20 alle 6, all'indomani dell'attentato terroristico che ha sconvolto Vienna. Un ennesimo giro di vite è alla porta in Olanda. Dopo la chiusura di bar e ristoranti, è il turno di teatri, cinema, musei e altri luoghi ricreativi. I contagi hanno effettivamente rallentato, ma restano alti, e soprattutto gli ospedali sono in sofferenza.

Il sovraccarico degli ospedali è in cima alle preoccupazioni dei belgi. A Bruxelles le unità di terapia intensiva hanno raggiunto la capacità massima, il che significa che tutti i nuovi pazienti dovranno essere inviati agli ospedali in altre città. In tutto il Paese ce ne sono già oltre 1.300, un record.

In Spagna, nonostante una delle situazioni più gravi in tutta Europa, l'ipotesi del lockdown non è ancora contemplata. E le autonomie fanno da sole. Come le regioni settentrionali di Castiglia e delle Asturie, che hanno disposto la chiusura di bar e ristoranti, chiedendo misure più severe al governo nazionale. Solo Madrid, infatti, può autorizzare il confinamento a casa.

In Europa orientale la situazione non è più rosea, anzi. Solo a guardare gli ennesimi record, tra nuovi contagi e vittime, in Romania, Bulgaria e Polonia. Persino la Svezia del «tutto aperto» è costretta a porre limiti al numero di persone sedute ai tavoli dei ristoranti. Perché il virus, ha ammesso il governo, «sta andando nella direzione sbagliata».



Terrorismo in Austria. Il Viminale intensifica i controlli alle frontiere

Vienna vive ancora nella paura Si cercano i fiancheggiatori

L'attentatore ucciso era stato condannato e liberato. Sono 4 i morti, 14 arresti nella caccia ai complici. Rivendicazione Isis

C

arlo Ruggiero Vienna

Intensificare i controlli alle frontiere, anche con l'impiego dei militari dell'Esercito. Lo ha deciso il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è tenuto ieri mattina al Viminale con i vertici delle forze di polizia e dei servizi d'intelligence. Un giro di vite giunto alla luce degli ultimi attentati in Europa, da Nizza a Vienna. Una riunione per mettere appunto un piano operativo da condividere con la Tunisia per un contrasto più efficace alle organizzazioni che gestiscono il traffico di esseri umani

Ed è proprio in base a quanto deciso dalla riunione del Comitato di analisi strategica antiterrorismo che si è fatta una ricognizione di tutte le attività di prevenzione e un aggiornamento degli obiettivi sensibili. Nessun segnale specifico di allarme ma massima allerta su tutto il territorio nazionale.

Intanto l'Isis ha rivendicato l'attentato a Vienna. L'Isis ha affermato che Abu Dujana al-Albani ha effettuato l'attacco con pistole e coltelli come «soldato del califfato».

Sono quattro morti ai quali si aggiunge l'attentatore ucciso dalla polizia, 17 feriti di cui sette in pericolo di vita e 14 arresti nella caccia a complici e fiancheggiatori: situazione molto tesa a Vienna, duramente colpita nel suo cuore pulsante lunedì sera, quando sono stati colpiti gli avventori seduti ai tavolini di sei locali del centro, affollati alla vigilia del «lockdown» anti Covid. L'attentatore, un 20enne simpatizzante dell'Isis radicalizzato originario della Nord Macedonia, è stato ucciso pochi minuti dopo l'attacco dalle forze speciali della polizia austriaca nei pressi della chiesa di San Ruperto (Ruprechtskirche) nel centro della capitale. Era già stato arrestato, condannato e liberato con la condizionale dopo il tentativo di aruolarsi come foreign fighter in Siria. Secondo quanto riferito dal ministro dell'Interno Karl Nehammer, si chiama Fejzulai Kujtim, era nato a Vienna e aveva la doppia cittadinanza austriaca e nordmacedone. Il 25 aprile del 2019 era stato condannato a 22 mesi di reclusione dopo essere stato arrestato in un aeroporto in Turchia, ma il 5 dicembre scorso era stato liberato con la condizionale. Le indagini hanno già portato a 18 perquisizioni domiciliari e a 14 fermi tra la capitale e il sud dell'Austria. Per gli inquirenti, però, non vi sono prove che all'attacco abbia partecipato un secondo attentatore. Prima dell'attacco, pare che il giovane avesse pubblicato una foto sul suo account Instagram che lo mostrava con due armi, ma non è ancora chiaro se avesse giurato o meno fedeltà allo Stato islamico. Kujtim ha sparato a chi sedeva ai tavolini dei bar in sei diversi punti del centro storico, una circostanza che ha riportato alla mente quel terribile 13 novembre 2015 quando a Parigi furono colpiti le persone sedute nelle «terrasses» dei caffè del Decimo Arrondissement, oltre agli obiettivi del Bataclan e dello Stade de France. La prima sparatoria di Vienna, attorno alle 20, è avvenuta nella via in cui si trova la principale sinagoga della capitale. I luoghi colpiti si trovano tutti molto vicini fra loro, a distanza pedonale e all'interno del Primo distretto. Le vittime due uomini e due donne (una tedesca). In due sono deceduti dopo il ricovero; l'ultimo è un giovane di 21 anni.

Il governo austriaco ha proclamato tre giorni di lutto nazionale.

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio al collega austriaco, Alexander Van der Bellen, ha espresso «il più sincero cordoglio» per le vittime e «la netta ripulsa per questo proditorio attacco ai comuni valori di libertà e pacifica convivenza». Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha invitato a un piano europeo per contrastare il terrorismo, «un Patriot Act sul modello americano, ad esempio, perché oggi siamo tutti figli dello stesso popolo europeo e la sicurezza di uno Stato equivale alla sicurezza di tutti gli altri».

Papa Francesco ha espresso «dolore e sgomento» per l'attacco terroristico e ha assicurato di pregare per le vittime e i loro familiari. «Basta con la violenza! Costruiamo insieme pace e fraternità. Solo l'amore spegne l'odio», ha twittato il Pontefice.

Molta agitazione e paura nell'XI arrondissement di Parigi ieri a mezzogiorno per un uomo - un individuo senza fissa dimora - che si aggirava nei corridoi della metropolitana della stazione Pere-Lachaise con un machete in mano. Dopo gli attentati delle ultime settimane il panico si è diffuso in pochi minuti.

La polizia, chiamata da diversi passeggeri, è accorsa sul posto, le strade sono state immediatamente transennate, mentre tiratori scelti della gendarmeria sono saliti sui tetti per mettere in sicurezza tutto il quartiere.

L'uomo col machete si è rifugiat in un piccolo hotel ed è stato successivamente fermato dalla polizia. Non ha opposto alcuna resistenza ed è stato condotto al commissariato, dove sarà visitato dai servizi psichiatrici.



Usa al voto, allerta per la paura di violenze

Ugo Caltagirone WASHINGTON

Gli americani hanno scelto chi vogliono alla Casa Bianca per i prossimi quattro anni. Con un'affluenza record ai seggi e con oltre 100 milioni di elettori che hanno votato in anticipo di persona o per posta, nelle urne c'è già il vincitore, il nome di chi guiderà la Casa Bianca per i prossimi quattro anni. Il presidente che in un modo o nell'altro dovrà affrontare una crisi sanitaria senza precedenti nella storia moderna, con la pandemia ancora al suo picco negli Stati Uniti.

La lunga notte elettorale di Donald Trump e Joe Biden, però, è la più incerta di sempre, un'attesa al cardiopalma: l'Election Day si apre infatti con il candidato democratico favorito in tutti i principali sondaggi ma con il presidente che crede fermamente nella rimonta. E un intero Paese, incollato allo schermo, resta in attesa dei risultati finali sapendo di essere al bivio tra due visioni del futuro mai come stavolta totalmente contrapposte.

Nelle ore del voto, con i seggi che hanno aperto prima sulla costa orientale e poi via via in tutti gli altri Stati fino alla costa occidentale e alla punta estrema dell'Alaska, i due candidati hanno lanciato gli ultimi appelli. Joe Biden lo ha fatto prima dalla sua Wilmington, in Delaware, dove vive, poi dalla sua Scranton, in Pennsylvania, dove è nato: «Io sono democratico ma governerò come un presidente americano. Lavorerò con democratici e repubblicani e anche per quelli che non mi sostengono. Perché questo è il lavoro di un presidente».

Trump, l'intera giornata tra le mura della Casa Bianca, ha continuato a ostentare sicurezza, dicendosi fiducioso di un nuovo trionfo come nel 2016 su Hillary Clinton. Magari perdendo il voto popolare, ma vincendo la partita decisiva nella decina di Stati chiave di questo 2020, con circa 197 grandi elettori in palio per la vittoria. Fino all'ultimo il presidente ha agitato lo spettro di elezioni contestate e promesso battaglia di fronte al rischio di milioni e milioni di voti per posta ancora da conteggiare alla chiusura dei seggi, soprattutto in Stati decisivi come Pennsylvania, North Carolina e Florida. Ben sapendo che il voto postale tende a favorire i democratici. «L'America ha il diritto di conoscere il vincitore nell'Election Day», ha continuato a ripetere, spiegando di non pensare ancora a un discorso né in caso di vittoria né per accettare un'eventuale sconfitta.

I democratici però da tempo hanno messo a punto un piano B, quello che potrebbe scattare di fronte al caos: «La Camera del Congresso Usa è pronta a decidere sull'esito delle elezioni presidenziali se i risultati non dovessero essere accettati e se entro il 6 gennaio non ci sarà ancora un esito chiaro», ha assicurato la speaker Nancy Pelosi, terza carica dello Stato. «Siamo preparati a questa ipotesi - ha aggiunto - perché vediamo l'irresponsabilità del presidente e il suo mancato rispetto della costituzione, della democrazia e dell'integrità del voto».

Intanto a Washington, New York e in molte altre città l'allerta è massima per il timore di proteste che possano sfociare in disordini e violenze. Le forze dell'ordine sono schierate in massa.